

LUCE E VITA

Domenica 18^a fra l'anno

Anno 50^o N. 27

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

4 AGOSTO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1^o Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

IL CATECHISMO DEI FANCIULLI

Ce lo presenta d. Michele Rubini del nostro Ufficio Catechistico Interdiocesano

Un'altra importante tappa, nel rinnovamento della catechesi, è stata raggiunta dalla Chiesa italiana con la pubblicazione del primo volume del catechismo dei fanciulli, destinato alla educazione cristiana dei piccoli di 6-8 anni circa.

Presentato, il 6 giugno scorso, alla XI Assemblea Generale della C.E.I., « Il Catechismo dei Fanciulli-primo momento » ora viene affidato alle Chiese locali per la sperimentazione e la consultazione. Se non sorgeranno difficoltà di ordine tecnico, nel prossimo autunno, saranno anche pubblicati il secondo e terzo volume, destinati rispettivamente ai fanciulli di 8-9 o 10 anni e ai fanciulli di 10-11 anni.

La équipe di esperti, che doveva attenersi al progetto

approvato il 29 maggio 1972 dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, ha incontrato non poche difficoltà nel preparare un catechismo leggibile dagli stessi fanciulli nella comunità cristiana.

Per questa sentita necessità, « Il Catechismo dei Fanciulli », pur conservando il carattere di unicità — si tratta infatti di un unico catechismo destinato alla iniziazione cristiana dei fanciulli di 6-11 anni circa — è diviso in « tre momenti » corrispondenti ad altrettanti « momenti » o « cicli » educativi tipici di questo arco di età e quindi in perfetta armonia con la immediata preparazione alla ricezione dei Sacramenti della Penitenza, Eucarestia, Confermazione.

CAMMINARE INSIEME

« Il Catechismo dei Fanciulli, volume primo: Io sono con voi », ed. C.E.I., 1974, destinato ai fanciulli di 6-7-8 anni circa, prende in esame il momento della prima iniziazione dei fanciulli alla vita della comunità ecclesiale, fino alla partecipazione consapevole al mistero eucaristico.

E' un aiuto alle comunità ecclesiali a « camminare insieme » con i loro fanciulli incontro a Gesù. La vita dei fanciulli si svolge soprattutto

nella famiglia ed anche, per buona parte della giornata, nella scuola e, in tempo limitato, in parrocchia.

Per questo la crescita di Fede, per la particolare età e per l'ambiente in cui i fanciulli vivono, deve realizzarsi insieme ai più diretti interessati: genitori, educatori, sacerdoti, catechisti, devono aiutare i fanciulli a guardarsi intorno per imparare a conoscere e a seguire Gesù nella vita di tutti i giorni.

Le parole di Gesù risorto

« Io sono con voi... » (Mt. 28, 20) sono state date come titolo significativo a questo primo volume non solo per mettere subito dinanzi alle

intelligenze dei fanciulli il mistero centrale della nostra Fede, la morte e la risurrezione del Signore, ma anche per inserirli coscientemente nel Mistero di Cristo e farli crescere e vivere alla luce della Persona di Gesù, assumendone tutti i suoi atteggiamenti.

I CONTENUTI DI FEDE

Composto di undici capitoli, il Catechismo si divide in due grandi parti, ciascuna con una dimensione specifica.

La prima parte (capp. 1-6) mette subito il fanciullo a contatto della Persona di Gesù introducendolo in un dialogo di amore con Dio Uno e Trino, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il grande libro del creato è aperto alla conoscenza del fanciullo: tutto il creato è un dono di Dio, come dono di Dio è la vita stessa dell'uomo. Dio presiede con la sua presenza provvidente a tutte le sue opere e, di conseguenza, il fanciullo viene portato per mano a dare a Dio il ringraziamento e la lode. Ma il dono più grande del Padre è la venuta di Gesù in mezzo a noi: « Dio non ci lascia soli a lottare contro il male. Manda a noi il Figlio suo Gesù ». Il fanciullo si trova, ora, a diretto contatto con la Persona di Gesù, con le sue opere, con la sua parola, con la sua vita fino alla morte e risurrezione che scopre attraverso le pagine più significative del Vangelo.

Condotta per mano da Gesù nella sua Chiesa, illu-

minata dalla luce di Pentecoste e messo dinanzi alla testimonianza di vita della Chiesa apostolica, anche il fanciullo ora fa esperienza della presenza vivificante dello Spirito Santo nella Chiesa e dei suoi doni.

Di conseguenza la seconda parte (capp. 7-10) inizia il fanciullo alla vita liturgica e alla testimonianza nel proprio ambiente. Inserito piano piano nella comunità ecclesiale deve sentire tutta la responsabilità di appartenervi e di vivere la vita comunitaria. Questa, poi, è vita battesimale ed eucaristica. Il fanciullo scopre pertanto il valore del suo battesimo che, come dono dello Spirito Santo, lo ha fatto nascere « a nuova vita » e si avvicina alla Santa Messa nella quale ascolta la parola del Signore, fa la sua offerta e rende il suo ringraziamento, incontra il Signore e continua a vivere in comunione con Gesù e i fratelli nella vita quotidiana.

La conversione e la penitenza, che sono momenti specifici della vita battesimale, devono aprire anche il fan-

(continua a pag. 4)

TERLIZZI

AVVICINANDOCI ALLA FESTA MAGGIORE

E' ormai fisso nel calendario: la seconda domenica di agosto è la "Festa Maggiore" a Terlizzi. A dire il vero, quest'anno c'è stata un po' di incertezza per il suo svolgimento in seguito alle dimissioni da presidente del Sig. Giuseppe Tricarico; i preti rassicuravano la gente che la festa almeno religiosa si sarebbe certamente celebrata, ma ha rimesso in pace gli animi, la designazione da parte dell'amministrazione comunale, del nuovo presidente Sig. Pasquale Rutigliano che si è messo all'opera con impegno ed entusiasmo. Per lettera e per telefono è giunta la conferma ai terlizzesi che vivono fuori, la conferma e l'appuntamento per la festa maggiore ai giorni 10-11-12 agosto.

Non può sfuggire ad alcuno che la festa '74 presenta almeno due grosse novità.

— Dal dopoguerra a questa parte è la prima volta ad essere celebrata in un clima di austerità generale.

Si era già preparati ad una festa più contenuta, per intenderci: minore sfarzo di luce e di "colpi in aria", un concerto bandistico anziché una passerella dei più rinomati concerti bandistici meridionali. Insomma quello che molti auspicavano, sembrava imposto dai tempi duri che prendono un po' tutti e invece avere una festa da dieci, undici, dodici milioni e più, spendere una cifra più modesta e ragionevole.

Questa idea era avvalorata dai decisi mutamenti adottati a Ruvo per esempio, per la festa dell'ottavario del Corpus Domini, e in qualche altro paese limitrofo. Tutta via ci precisano che i con-



Icone della Madonna di Sovereto secondo l'ultimo restauro. I raggi X lasciano intravedere una redazione anteriore ai secoli XI-XII.

tratti stipulati prima della stretta congiunturale, ci faranno per un'ultima volta assistere ad una Festa Maggiore non proprio intonata con l'austerità.

— Altra novità di rilievo è l'avvenuto restauro del quadro della Madonna di Sovereto. Di questo grosso fatto religioso e culturale parleremo ampiamente un'altra volta, basterà ora solo qualche cenno. Tra la metà di marzo

e i primi di aprile di questo anno è stata restaurata in cattedrale dal prof. Cesare Giulio Franco, della sovrintendenza al restauro di Bari, l'icona della Madonna di Sovereto. I tecnici avevano già diagnosticato la durata massima di 15 anni alla tavola su cui è effigiata la Madonna a causa del tarlo, possiamo dire di averla salvata in tempo. La imprimitura venuta alla luce durante il re-

stauro, ha rivelato una tecnica adoperata nei sec. XI-XII; i raggi x lasciano intravedere una redazione anteriore e un volto più soave della Madonna di Sovereto. Tutto questo viene a confermare quanto la pietà e la tradizione ci riferivano: il quadro della Madonna di Sovereto è quello trovato dai nostri padri e l'epoca quella del sec. X-XI.

C'è un solo rammarico: con una maggiore sensibilità e responsabilità di autorità e cittadini, come altri paesi avremmo potuto anche noi ammirare e venerare il volto originale della Madonna di Sovereto, quale apparve ai nostri avi; però abbiamo buoni motivi per credere che ciò possa realizzarsi tra qualche anno quando i tempi saranno più maturi.

In conclusione, l'11 agosto '74 torna come la festa dell'incontro e della riunione delle famiglie terlizzesi, come occasione per rivedere la "propria" Madonna ed autenticare il culto a Lei togliendo qualche aggiunta inutile e qualche elemento roditore, proprio come è avvenuto per il quadro.

MICHELE CIPRIANI

IL 90° GENETLIACO di Mons. ACHILLE SALVUCCI

Il 18 luglio u. s. S. E. Mons. Achille Salvucci ha celebrato il suo 90° genetliaco. Per la fausta ricorrenza si è rinnovata, calorosa ed affettuosa, la consueta manifestazione di stima e riconoscenza da parte del clero e dei fedeli, concretizzatasi nella preghiera delle comunità parrocchiali e nei messaggi e visite augurali a Terlizzi, dove, nella Casa di Riposo delle Oblate di S. Benedetto G. Labre, il veneratissimo Vescovo sta trascorrendo un periodo di villeggiatura.

Da parte sua l'Ecc.mo Vescovo Amministratore, Mons. Todisco, aveva inviato ai sacerdoti e religiosi delle tre diocesi la seguente lettera:

S. E. Mons. Salvucci nostro amatissimo Pastore compie il 18 luglio p. v. 90 anni di vita.

E' una lieta circostanza che richiama noi e il popolo delle nostre Diocesi a vivere un momento di più intensa presenza alla sua veneratissima Persona.

A tutti sono note le sue doti di padre e pastore, le sue qualità morali di uomo, di cristiano e di sacerdote, che ha profuso con cuore generoso e con animo aperto nei 39 anni di permanenza in mezzo a noi.

La Provvidenza ce lo ha inviato e conservato, ce lo addita ancora come segno e modello di una vita nella quale forza e bontà, mitezza e fermezza, delicatezza e prontezza si incontrano in mirabile sintesi, facendo dell'uomo e del Sacerdote una personalità ricca, capace di orientare, guidare e dirigere.

Oggi è ancora con noi con

l'esempio e la preghiera, continuando a trasmetterci un messaggio sempre vivo e sempre attuale.

La nostra affettuosa gratitudine, la nostra riconoscenza filiale verso di Lui in questo momento singolare hanno l'occasione propizia per esprimersi, mentre in un canto di fervorosa preghiera troveranno l'attuazione concreta e gradita.

Nella domenica 14 luglio p. v. in tutte le SS. Messe si dia ai fedeli il lieto annunzio e si invitino ad un momento di incontro comunitario di preghiera da tenersi il giorno 18 luglio nelle Parrocchie, per invocare dal Signore sul Pastore buono le benedizioni, le grazie, gli auspici più belli.

Nella certezza che tutti sapremo in gioia e letizia celebrare ed esprimere questo lieto evento, vi benedico di cuore.

† SETTIMIO TODISCO
Vescovo-Amministratore

FATTI E PROBLEMI

AUTOREVOLE INVITO

Non pensiate che la mattina me ne vada bighellonando di ufficio in ufficio a caccia di dati; devo essere grato agli uffici responsabili del Comune che mi forniscono con premura e competenza queste cifre ed io ci aggiungo solo qualche piccola riflessione.

Ad esempio, sempre rimanendo in cambio di mobilità sociale a Terlizzi, sarà interessante sapere che nel 1973 sono andati in altri comuni 350 nuclei familiari per un totale di 568 persone (m. 283, f. 285) all'estero 26 nuclei familiari con 47 persone (m. 31, f. 16); nel 1972 in altri comuni, 424 nuclei familiari con 477 persone (m. 240, f. 237) all'estero 68 nuclei con 88 persone (m. 62, f. 26). Sono invece rientrati a Terlizzi nel 1973 da altri comuni nuclei familiari 222 con 401 persone (m. 214, f. 187), dall'estero 25 nuclei familiari con 53 persone (m. 26, f. 27); nel 1972 da altri comuni 253 nuclei familiari con 371 persone (m. 200, f. 171), dall'estero 38 nuclei familiari con 89 persone (m. 53, f. 36).

Due precisazioni. Per nucleo familiare deve intendersi persona singola che si stacca dal nucleo di origine per formarne un altro, o famiglia al completo; questo spiega il rilevante numero dei nuclei familiari e l'esiguità numerica delle persone. I dati riferiti sono quelli ufficiali; quanti sfuggono al controllo? Non è facile dirlo, tuttavia da varie fonti si deduce che è un numero rilevante.

Bisogna aggiungere a questi spostamenti, il fenomeno del pendolarismo operaio e studentesco, del lavoro stagionale, dei turisti... e si avrà un quadro abbastanza

completo della mobilità sociale a Terlizzi.

Nel 1972 c'è stato un movimento di 1055 persone (878 in altri comuni o da altri comuni, 177 dall'estero o all'estero); nel 1973 si sono spostate 1069 persone (969 da altri comuni o in altri comuni, 100 dall'estero o all'estero).

Il discorso sui numeri è abbastanza noioso ma il loro linguaggio è molto espressivo. La mobilità sociale è uno dei dati più significativi di questo dopoguerra. Le distanze si accorciano, gli uomini si spostano con maggiore facilità per motivi diversissimi. Tutto questo implica un costo economico e umano spesso altissimo, un confronto di culture e di esperienze, che spesso arricchisce l'individuo, ma non raramente lo spinge all'eclettismo o a chiudersi in sé. Qui c'è tutto il vasto capitolo della migrazione, ampiamente studiato dalla letteratura sociologica e rimandiamo ad essa; vogliamo solo sottolineare qualche indicazione di ordine pastorale.

In un quadro di grande mobilità sociale, diventa sem-

pre più urgente che le direttrici pastorali di fondo siano comuni non solo a livello di paese ma anche di diocesi, di regione e di nazione almeno. Questa indicazione per la Puglia è emersa in tutta la sua evidenza dalla recente inchiesta « Evangelizzazione e Sacramenti »; l'unità pastorale ha richiamata e raccomandata il Papa al consiglio permanente della C.E.I. Quelle altro significato possono avere i sinodi che si celebrano a livello di chiesa universale se non quello di rispondere ad una richiesta di unità esigita dalla mutata situazione sociale?

Anche qui dobbiamo ripetere con Paolo VI che le linee essenziali di lavoro non mortificano alcuno perché lasciano ampio spazio alla pluralità e alla inventiva di ciascuno responsabile.

Mai si è forse parlato tanto di unità e comunione come ai nostri giorni, e mai forse si è stati così poco disponibili alla unità e alla comunione, benché le situazioni e i fatti ci costringano.

Una conversione in gran parte da attuare dai preti e dai laici, e in tempi brevi.

M. C.

Le scuole materne non statali si coalizzano

Verrà costituita in modo formale e democratico la Federazione nazionale Scuole Materne non statali (FISM). La nuova federazione riunisce la Scuola Materna non statale che orienta la sua attività all'educazione integrale della personalità del bambino in una visione cristiana della vita. E' stata promossa dall'Ufficio della Pastorale Scolastica della Conferenza Episcopale Italiana, in risposta alle molteplici richieste espresse dalla base. Ha tra l'altro lo scopo di favorire

un profondo rinnovamento sia nel campo pedagogico, sia nel campo della gestione della scuola materna non statale. Vuole, inoltre, difenderne il diritto ad una dignitosa esistenza, riaffermarne il riconoscimento della funzione pubblica, e il dovere conseguente dello Stato di assicurare alle scuole materne non statali piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equivalente a quello degli alunni delle scuole statali.

LA CARITAS INTERDIOCESANA

Il 22 giugno scorso il Papa, parlando al S. Collegio dei Cardinali, lanciava un accorato appello al mondo per salvare dalla fame intere popolazioni africane, ancora una volta afflitte dalla siccità.

« Non possiamo tacere, diceva il S. Padre, i fantasmi della fame e della sete che parevano fugati e invece sono qua e là incombenti e ricorrenti, paurosamente reali, in questi mesi, per la siccità che continua a desolare una larga fascia del continente africano, dalla Mauritania all'Etiopia... Rivolgiamo un nuovo e pressante invito alla carità di tutti i cristiani, di tutti gli uomini per un rinnovato concorso di aiuti concreti, sufficienti, tempestivi. »

Mons. Settimio Todisco ha voluto rispondere all'appello del Papa, inviando a nome delle tre Diocesi alla Caritas Italiana, per mezzo della Caritas Interdiocesana, la somma di L. 200.000 come fraterno aiuto a quelle popolazioni tanto provate.

Chi volesse partecipare al fraterno aiuto potrebbe inviare le offerte o direttamente alla Caritas Italiana a mezzo di c.c.p. n. 1/32975 intestato a Italia Caritas - Via Colossi, 50 - Roma, oppure alla Caritas Interdiocesana di Molfetta (Curia Vescovile), che provvederà a trasmettere tempestivamente le offerte a Roma.

Il prossimo numero uscirà in data 18 agosto.

Ringraziamo intanto cordialmente quei pochi Amici che, aderendo al nostro invito, ci hanno fatto tenere una libera "offerta" come integrazione alla quota annuale e ci permettiamo di insistere perché tutti compiano questo gesto di solidarietà.

Servirsi del c.c.p. 13/5567 intestato a: Curia Vescovile di Molfetta.

IL CATECHISMO

(continuaz. della pag. 1)

ciullo alla serena visione della riconciliazione con i fratelli e con il Padre, che deve trovare il segno chiaro e manifesto nella celebrazione liturgica del sacramento.

Evidenziati gli aspetti antropologico, comunitario, liturgico e biblico in tutto l'iter educativo proposto da « Il Catechismo dei fanciulli, primo momento », l'undicesimo ed ultimo capitolo, quasi a modo di conclusione, ripropone con chiarezza la dimensione escatologica della vita cristiana: « In cammino con tutto il Popolo di Dio, è necessario prepararsi ad accogliere il Signore Gesù che verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti ».

D. MICHELE RUBINI

ATTIVITÀ DEI GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

Dal giorno 19 al 24 agosto, i giovani delle tre diocesi si incontreranno a Cassano Murge per una settimana di studio sul tema: « Penitenza e Testimonianza ».

Il sacramento della riconciliazione sarà studiato dal punto di vista teologico, pastorale, liturgico (nuovo rito). La scelta di questo tema è stata fatta dagli stessi giovani che ne notano la necessità nella loro vita e avvertono la problematica esistente nella Chiesa intorno a questo sacramento.

L'argomento della testimonianza ha come problema centrale: la scuola.

Si può testimoniare senza una scelta religiosa responsabile?

La preghiera di molti, l'aiuto delle parrocchie, incoraggerà i giovani a dare una risposta e a vivere di conseguenza.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

GIOVINAZZO

Solennità di S. Tommaso

In un periodo inconsueto, Giovinazzo ha festeggiato il suo Patrono, l'Apostolo S. Tommaso.

E' questo infatti il primo anno in cui il santo Patrono viene festeggiato nella nuova data assegnatagli dalla tradizione prima che dalla liturgia, che ad essa si ispira.

Niente si conosce di sicuro della vita del Santo, tranne alcuni indizi che si trovano nel Vangelo. Secondo la tradizione evangelizzò l'India e, dal secolo VI, il 3 luglio viene celebrata a Edessa, città della Mesopotamia, la festa della traslazione del suo corpo.

Alla solenne concelebrazione, presieduta dal Vescovo Amministratore, hanno partecipato le Autorità cittadine, e un buon numero di fedeli.

All'omelia il Vescovo, rivolgendosi ad un gruppo di giovani presenti, ha parlato del dubbio di fede e del suo superamento.

« Oggi, ha detto Mons. Settimio Todisco, la nostra comunità è riunita per festeggiare il suo Santo Patrono, che è passato alla storia come l'Apostolo dell'incredulità e, dobbiamo aggiungere, del superamento di essa ». Continuando, Sua Eccellenza, ha fatto notare come la fede, proprio perché ci innesta vitalmente in Cristo, è soggetta, e deve essere soggetta, ad una continua revisione critica, tenendo conto di

quanto la società e la cultura odierna ci offre. La fede cresce e si purifica nella misura in cui vitalizziamo il nostro inserimento in Cristo Signore, morto e risorto per la nostra salvezza. E' la realtà della risurrezione che ha portato Tommaso a credere in Lui; è questa stupenda realtà che fonda il nostro rapporto di amore e di fede in Cristo; è questo mistero d'amore che siamo chiamati a far fruttificare nella società in cui viviamo in collaborazione col Padre.

Confraternita di S. Francesco da Paola

A seguito dell'Appello rivolto da S. E. Rev.ma il Vescovo Mons. Settimio Todisco con lettera del 1° giugno 1974, la Confraternita di S. Francesco da Paola in Giovinazzo si è riunita in assemblea generale in data 16-6-1974 per esaminare il predetto documento.

Dopo la relazione degli Amministratori e l'esposizione del Padre Spirituale è seguito un ampio dibattito nel quale tutti i Confratelli hanno approvato le considerazioni espresse nel documento di S. E. ed hanno rilevato la necessità di un profondo rinnovamento spirituale della Confraternita, a cui da tempo i suoi membri si stanno impegnando in ogni modo per adeguarsi con visione nuova alle direttive pastorali della Chiesa.

Pertanto i Confratelli, condi-

videndo l'appello del Vescovo, hanno deciso:

1) di non procedere alla celebrazione esterna della festa di S. Francesco da Paola;

2) di incontrarsi con una certa frequenza e precisamente ogni prima domenica del mese per discutere e dibattere problemi religiosi con l'assistenza dello stesso Rettore, che è nella Confraternita per farla crescere nella fede. Questi incontri avranno inizio il 4 agosto con una riflessione sul nuovo rito della Penitenza.

3) di fissare per il 29 giugno la data per il Giubileo della Confraternita.

Quest'ultimo deliberato della Assemblea è stato eseguito in pieno dall'amministrazione della Confraternita, che ha predisposto ogni cosa perché nella data scelta avesse luogo il Giubileo.

Gran parte dei confratelli si sono ritrovati nella chiesa di S. Giovanni Battista, sede della Confraternita, dove hanno ascoltato la parola del Rettore che ha illustrato il significato del Giubileo a cui è seguita la discussione da parte dei presenti.

Dopo ciò i Confratelli si sono confessati e, in pellegrinaggio, hanno raggiunto la Cattedrale dove Mons. Nicola Melone ha celebrato la S. Messa distribuendo loro l'Eucarestia.

GIUSEPPE MALDARELLI

La Santa Cresima nel mese di agosto

S. E. Mons. Vescovo amministrerà la S. Cresima nei seguenti giorni:

12 agosto nella Cattedrale di Terlizzi, alle ore 9,30;

19 agosto nella Cattedrale di Giovinazzo alle ore 9.

Pertanto il giorno 11 agosto, seconda domenica del mese non avrà luogo la Cresima a Molfetta, perché il Vescovo sarà a Terlizzi per la festa patronale.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

4 agosto
Lovero - Poli G. - Mastrotrilli

11 agosto
Lovero - De Candia - Clemente

15 agosto
Salus - Grillo - Mastrotrilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 agosto
Farmacia De Trizio

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

MOLFETTA - Corso M. di Savoia 73, tel. 915023-914425-915951

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LUCE E VITA

Domenica 20^a fra l'anno

Anno 50° N. 28

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

18 AGOSTO 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

Inequivocabile condanna

Ancora una volta, per la tragedia del treno « Italicus » e per la successiva serie di attentati ad essa forse connessa, la nostra coscienza civile e cristiana si ribella e, senza alcuna attenuante, condanna la violenza e l'odio, eretti a sistema per il trionfo o l'imposizione delle proprie idee giuste o errate che siano.

Ancora una volta ci chiediamo perché, persone ricche del dono dell'« umanità » si trasformano in organizzatori, mandanti o esecutori di massacri di gente ignara di esserne bersaglio per ragioni politiche o personali.

Noi crediamo che radice di tale nefando agire, oltre tutto, sia la crisi « morale » che paurosamente sta frantumando la nostra società e dalla quale, tutti, dobbiamo ad ogni costo difenderci.

« Poiché — si legge in un corsivo dell'Osservatore Romano del 6 u. s. — è al dato di coscienza individuale che bisogna pur sempre rifarsi come ultimo traguardo. Cioè alla sede della responsabilità personale di ognuno, in quanto nessun uomo, per quanto fanatizzato, avrebbe la forza di operare delitti tanto nefandi se il comandamento del « non uccidere », dell'« amare il prossimo come noi stessi », del rispettare doverosamente la santità ed inviolabilità della vita di ognuno, avessero l'ultima parola da dire nel sacrario della coscienza personale ».

Noi ci chiniamo davanti alle vittime innocenti, eleviamo per loro la nostra preghiera cristiana di suffragio ma soprattutto auspichiamo che il loro duro sacrificio sia solenne monito per ciascuno di noi: non sciupare il sommo bene della serenità e della pace politica, sociale e religiosa così faticosamente raggiunto.

L'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Riteniamo far cosa utile a coloro che sono direttamente impegnati nello specifico campo dell'Azione Cattolica, riportare, quasi per intero, il testo della introduzione letta dal Presidente Prof. Mario Agnes alla riunione del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica dello scorso mese di giugno.

Potrà, a nostro avviso, interessare anche coloro che pur non facendo parte dell'A.C. sono ugualmente presenti nell'attività pastorale delle nostre comunità a qualsiasi titolo.

1 - Situazione "post,, 12 maggio

a) *Nella Chiesa*: una situazione lacerata e lacerante. Le lacerazioni sono state e sono violente; viviamo in un clima di rottura o, meglio, un po' tutti — inconsapevolmente forse — alimentiamo questo clima; se è vero che non si raggiunge il limite della frattura, è anche vero che il margine è assai esiguo.

La Comunione ecclesiale è ferita, perché gravi ed acute sono le divisioni. Abbiamo un po' tutti sfidato la comunione ecclesiale. Il Vangelo da inquietante ma pacifico annunzio di carità è stato usato come arma di lotta. Il vero problema in questo momento consiste proprio nel non far diventare le divisioni rotture.

E' chiaro che queste divisioni non sono strettamente legate alla vicenda Referendum: l'ante ed il post 12 maggio hanno costituito soltanto l'occasione per farle emergere, per farle esplodere in tutta la loro corposità e drammaticità: è venuta fuori una fotografia dei vari atteggiamenti e dei vari modi di porsi oggi nella Chiesa: da quello della guerri-

glia a quello della restaurazione ante-Concilio.

b) *Nell'A.C.*: si è riflesso quanto avvenuto nella Chiesa. Il nostro atteggiamento ha scosso quanti desideravano la crociata; ha scandalizzato aderenti in buona fede che si attendevano da noi fin dal primo momento — senza equivoci e senza esasperati problematicismi — una presa di posizione limpida e lineare; ha turbato quanti avevano fatto dell'occasione Referendum il banco di prova di una vaga, indefinita, indeterminata autonomia dei laici; ha evidenziato che ad una sempre respinta collusione con un partito politico se ne vorrebbe far seguire un'altra con questo o con quel movimento politico, con questa o con quella corrente, trasformando l'associazione in paravento di disegni o progetti politici.

Nel complesso — nell'insieme della Chiesa — si respira un'atmosfera di vincitori e vinti; non mancano, qua e là, rigurgiti di trionfalismo e di autoritarismo. Vera, autentica resta in tutti l'amarezza.

c) *L'atteggiamento verso la Chiesa* mi sembra che possa essere sintetizzato, tra le tante cose trionfistiche dette e scritte, in queste due espressioni che a me confermano l'amarezza alla quale ho accennato, perché entrambe vogliono esprimere un giudizio sull'atteggiamento dell'Episcopato italiano verso il Referendum l'una: « i laici sono diventati maggioranza »; l'altra: « 12 maggio 1974 da considerarsi data fausta come quella del 20 settembre 1870 ».

E' un atteggiamento che rivela un mai sopito laicismo: è manifestazione di un neo-laicismo clericale. La Chiesa viene posta sul banco degli accusati perché ha « peccato » nell'affermare un valore e nel proporre la validità perenne: ha peccato perché non ha commesso l'omissione interessatamente desiderata da più parti.

d) In realtà tre dati emergono — a mio avviso — da tutta la vicenda e si offrono alla nostra attenzione e pensosità.

Crisi di fede, che è giudicata da tutti la crisi più grave. « Una professoressa americana di origine jugoslava — riferisce Jedin — il cui padre dopo la fine della guerra fu rapito e poi assassinato da agenti del regime locale e che più tardi cercò rifugio con sua madre in Germania per emigrare finalmente in America mi diceva: " durante tutti gli anni ter-

ribili che dovemmo affrontare, la mia fede cattolica, la nostra Chiesa furono il sicuro appoggio al quale mi attaccavo, la roccia sulla quale mi reggevo. Ora tutto sembra oscillare, tutto è diventato dubbioso". E' un dato di fatto: l'incertezza della fede si propaga sempre più. « Parecchi oggi sono turbati nella loro fede », notavano i Vescovi tedeschi nella famosa lettera *Il messaggio della fede oggi*. Certo il processo di secolarizzazione o, meglio, di secolarismo non può non provocare crisi di fede, soprattutto in coloro nei quali la fede non poggia su di una decisione, che va verificata e rafforzata ogni giorno. Al rischio della fede di Don Mazzolari sembra sostituirsi il rischio del dubbio, dell'incertezza fin a se stessi. Eppure il cristiano è l'uomo che vive di fede!

La realtà è che ci troviamo di fronte ad « una vera alterazione del contenuto della fede cattolica », secondo una grave espressione del Consiglio permanente dello Episcopato francese.

Se mi è consentito un riferimento storico, vorrei dire che la Chiesa ha superato le varie crisi, che hanno segnato

Il nuovo rito dell'Unzione degli Infermi

La versione italiana del nuovo rito del Sacramento dell'Unzione degli infermi è stata approvata secondo le deliberazioni dell'Episcopato italiano ed ha ricevuto la conferma da parte della S. Congregazione per il culto divino in data 10 maggio u. s.

Tale edizione quindi è da considerarsi "tipica" per la lingua italiana ed ufficiale per l'uso liturgico.

Così ha stabilito la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, precisando che il nuovo rito si potrà adoperare appena pubblicato (è già nelle librerie) e che diventerà obbligatorio dal 16 febbraio 1975, prima domenica di Quaresima.

la sua storia, mettendo sempre al primo posto mediante il Magistero la preservazione del patrimonio rivelato affidatole. Il Magistero, cioè, ha assicurato la continuità e la sicurezza della Fede.

Crisi della Chiesa come istituzione. Mi riferisco alla Chiesa istituzionale, visibile, così come ci viene presentata dal N. 8 della L.G.:

Cristo, unico Mediatore, ha costituito sulla terra e incessantemente sostenuta la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organismo visibile, attraverso il quale diffonde su tutti la verità e la grazia. Ma la società costituita di organi gerarchici e il Corpo mistico di Cristo, la comunità visibile e quella spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa in possesso dei beni celesti non si devono considerare come due cose, ma formano una sola complessa realtà, risultante di un du-

plice elemento umano e divino ecc.

La crisi della Chiesa istituzione a me sembra essere una crisi non delle strutture storiche e delle scorie (in questo caso provvidenziale), ma di quella struttura fondamentale saldamente gettata dal Fondatore in virtù della quale i successori degli Apostoli e il Vescovo di Roma sono portatori del triplice ufficio magisteriale, sacerdotale e pastorale.

Urgenza di creare — ai vari livelli — le condizioni per un avvio concreto al passaggio da un cristianesimo di convenzione ad un cristianesimo di convinzione, da un cristianesimo anagrafico ed un cristianesimo che riscopra il senso, il valore, la responsabilità di essere cristiani, cioè santi.

La recente storia ci ha provocati sulla nostra nota caratterizzante e qualificante e sul nostro ruolo.

2 - Nota caratterizzante: collaborazione con la Gerarchia

E' stato il nodo di tutta la vicenda.

Certo, non possiamo più mettere in non cale tale nota: essa ci specifica come gruppo di Chiesa che sceglie volontariamente, spontaneamente di « agire a guisa di corpo organico, così che sia espressa in modo più adatto la comunità della Chiesa ».

Il legame stretto con la Gerarchia è vitale per l'A.C.

E' la cooperazione diretta con l'apostolato gerarchico che distingue il tipo di servizio ecclesiale dell'A.C. da quello degli altri gruppi.

E ciò in virtù di una sua precisa collocazione nel disegno costitutivo e operativo conciliare della Chiesa. Questa sua collocazione poggia proprio su un rapporto di collaborazione qualificata con i Pastori della Chiesa,

del quale l'A.C. ha fatto la sua ragion d'essere. Un rapporto di intima solidarietà; di seria e concreta condivisione, di intelligenze e di cuori in costante, leale e reciproco ascolto; un rapporto che crea immediatezza nel servizio apostolico.

Paolo VI lo ricordava chiaramente all'Assemblea Nazionale al numero 4 del *decalogo*:

Non vogliamo insistere su questo punto essenziale costitutivo dell'Azione Cattolica, tanto esso è noto. Senza la collaborazione con la Gerarchia ecclesiastica non si dà Azione Cattolica: il Concilio Vaticano II è stato esplicito su questo punto quando ha richiesto sia la collaborazione con la Gerarchia, sia la superiore guida di questa come note caratteristiche perché vi sia Azione

Cattolica (cfr. *Apostolicam Actuositatem*, 20, b, d). *Bene fa perciò lo Statuto a ribadire il principio fino dal numero uno; e, nel darle la definizione al numero cinque, esso traccia un vero programma di vita, inquadrato in una visione profondamente teologica e pastorale: « La Azione Cattolica Italiana, per realizzare il proprio servizio alla costruzione e missione del popolo di Dio, collabora direttamente con la Gerarchia, posta dal Signore a reggere la Chiesa, in un rapporto di piena comunione e fiducia. Accoglie con aperta disponibilità la sua guida e le offre con responsabile iniziativa il proprio organico e sistematico contributo per l'unica pastorale della Chiesa. Collabora alla crescita della comunione fra laici, clero e Vescovi ».*

Non diciamo altro: ma pare a noi che si possa aggiungere che cotesta collaborazione con la Gerarchia ecclesiastica si renda meglio visibile e operante nella presenza, in mezzo a voi, dell'Assistente ecclesiastico.

Lo Statuto ne traccia esaurientemente la fisionomia e il posto entro la vita dell'Associazione di Azione Cattolica, come di colui che contribuisce « ad alimentare la vita spirituale ed il senso apostolico e a promuoverne l'unità » (n. 10) ecc.

L'impegno, ora, è di calare nella realtà tale rapporto, è di far diventare — ai vari livelli — prassi normale tale collaborazione.

La cosa non è scontata perché a me non sembra che ci sia un lungo itinerario percorso nel quale immercerci; non c'è una lunga esperienza alla quale poter fare riferimento. Forse i nodi dei problemi sono stati, talvolta, sorvolati cercando di risolvere tutto con un silenzio più o meno comodo; talvolta si è camminato su due stra-

(continua a pag. 4)

PER UNA SCUOLA NUOVA?

La imminente (prossimo anno scolastico) attuazione dei Decreti Delegati per la scuola ci suggerisce la pubblicazione di una serie di articoli, i quali vogliono offrire ai nostri lettori un contributo di riflessione, con angolatura soprattutto religiosa, su tale importante riforma.

Il 1975 sarà ricordato come un anno fondamentale nella storia italiana perché verranno attuati i **decreti delegati**, cioè le norme relative all'applicazione del nuovo stato giuridico della scuola italiana. La nostra legislazione scolastica, infatti, risultava fin'ora frammentaria, lacunosa, farraginoso con norme contraddittorie, che univano insieme istanze più attuali con ordinamenti risalenti addirittura al secolo scorso, quando avvenne la unificazione nazionale. Con un itinerario politico e legislativo tortuoso, dopo anni dalla fondazione della nostra realtà repubblicana e democratica, finalmente la scuola ha una legge, che se pur non perfetta, è senz'altro un passo importante per l'attuazione della **democrazia**, della **responsabilità**, della partecipazione e, come si dice, della **co gestione** nella scuola.

LA DEMOCRAZIA

I decreti delegati vogliono attuare la **democrazia** nella scuola: il che significa da una parte riconoscere che la scuola non è un mondo chiuso, riservato ai soli **addetti ai lavori** (insegnanti e burocrati) ma è una realtà nella quale tutta una società vi partecipa con le istanze più vive, positive e negative, con le luci e le ombre, le contraddizioni e le tensioni.

E' evidente però che la scuola è una componente strutturale della società civile e come tale la sua qualificazione rispetto alle altre realtà sociali non può non essere se non quella di **mediare, illuminare, elaborare, formare**, in una parola, essere luogo « privilegiato » « educativo »

perché l'individuo in sé e con gli altri sappia maturare le scelte di campo per inserirsi attivamente in una società democratica che necessariamente è pluralistica. La democrazia nella scuola trova la sua ragion d'essere prima di tutto per il soggetto-oggetto precipuo dell'azione educativa che sono i giovani nei confronti dei quali tutti siamo chiamati, a livelli diversi, a sentirci corresponsabili di una crescita cristiana, umana, civile; ma nel senso più ampio la democrazia nella scuola trova la sostanza del suo essere nell'atteggiamento di permanente educabilità che è miglioramento umano e civile per l'uomo e il cittadino, come è conversione continua per il cristiano.

LA PARTECIPAZIONE

E' chiaro che da una adesione, per così dire sostanzialmente, deriva nel concetto di democrazia quello di **partecipazione**. Partecipare può significare: far parte, essere di parte, essere parte. Evidentemente la parte è essenziale al tutto. Specificatamente gli organismi scolastici saranno articolati con rappresentanze ai vari livelli — docenti, genitori, studenti, rappresentanti di organismi socio-politici —. Far parte può significare passivamente aderire ad una certa realtà; essere di parte può significare trascinare, imporre la propria volontà decidendo al di sopra delle persone; essere parte significa attivamente e responsabilmente impostare, dialogare, verificare le proprie posizioni ed idee con quelle degli altri, serenamente decidere ma anche essere

costruttivamente rispettosi dei diritti delle minoranze.

LA COGESTIONE

Nella scuola concepita come la cassa di risonanza della realtà sociale e non come il campo aperto dei conflitti sociali, partecipazione non può intendersi se non come corresponsabilità alla permanente educazione dell'uomo nella dimensione globale che è morale, religiosa, civile e politica. Nel senso poi pratico la partecipazione è **co gestione**: cioè gestione comune di una realtà. E' qui il salto qualitativo fra le vecchie forme di partecipazione e le nuove, nelle quali insegnanti, genitori, esponenti del mondo politico, sindacale, imprenditoriale e studenti sono chiamati, tramite i loro rappresentanti ad una azione decisionale, operativa e incisiva nell'ambito della realtà scolastica locale. La scuola sarà in realtà come noi la vorremo.

Si comprende allora, per quanto si è detto, con quanta

attenzione da più parti si guarda all'attuazione di queste norme di trasformazione della scuola. Ai decreti delegati hanno rivolto la loro attenzione partiti e sindacati, naturalmente ognuno con angolature e matrici diverse per potersi inserire attivamente nel dialogo democratico che si vuole avviare.

E' stato detto con un tono di sfiducia che il '75 rappresenta l'anno o della ripresa o dell'affossamento della scuola italiana. Siamo convinti che le strutture, per sé, possono essere solo un sussidio ma anche spetta a noi, ai docenti, ai genitori, ai giovani sostanzialmente gli organismi di una presenza e di contenuti veramente ed efficacemente educativi nei quali valori fondamentali restino salvi, che anzi siano anima di queste strutture.

L'impegno del cristiano si fa pertanto urgente nella testimonianza esistenziale e nella serietà dei contenuti che i genitori, i giovani e i docenti che sentono l'ispirazione evangelica vogliono portare nel mondo.

DAMIANO D'ELIA

Oggi Giovinazzo onora la Protettrice

« Ci rivedremo alla Madonna »: è questo un augurio che spesso si formula in questo mese estivo tra chi resta in città e chi lascia il paese natio per le varie contrade del mondo.

L'annuale festività della Madonna di Corsignano è tanto sentita dai giovinazzesi che molti emigrati scelgono di ricongiungersi alla loro famiglia proprio in questa circostanza.

Ispirati da queste considerazioni la novena in onore della Madonna di Corsignano, protettrice di Giovinazzo, è stata impostata in modo tale che ogni giorno si

verificasse l'incontro di un gruppo di persone con la Vergine in Cattedrale.

E' questa una iniziativa che da tutti va incoraggiata e vitalizzata. Il pellegrinaggio dei vari gruppi, a cui era annessa l'Indulgenza Giubilare, si è svolto secondo un ordine prestabilito ed ha visto impegnati i Rettori dei terz'Ordini ed i responsabili delle parrocchie che hanno dettato una riflessione mariana all'omelia.

La sera del 16 agosto, alle ore 20,30 circa, il Sacro dipinto, scortato da trattori, è stato portato al villaggio Corsignano ove il giorno se-

guente, alle ore 7 il Vescovo Amministratore Mons. Settimio Todisco, ha celebrato la Santa Messa in onore della Vergine. Nel pomeriggio, alle ore 18, si è svolto il corteo storico con partenza da Piazza S. Agostino.

La solennità ha la sua degna conclusione oggi, 18 agosto alle ore 10: con una concelebrazione in Cattedrale presieduta dal Vescovo e con la partecipazione del clero locale, e con la processione che, a partire dalle ore 19, si snoderà per le vie cittadine.

Dopo aver festeggiato la Protettrice si è soliti proporre all'attenzione dei giovanissimi il concittadino salito agli onori degli altari e di cui si conservano le reliquie nella chiesa parrocchiale S. Domenico: il Beato Nicolò Paglia. La processione in suo onore si svolgerà il 19 agosto, alle ore 10 con la partecipazione del clero, confraternite ed Autorità cittadine.

Nell'Istituto Gagliardi di Molfetta

L'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze comunica che col prossimo anno scolastico riprenderà in pieno l'attività dell'Istituto Gagliardi-Gadaleta, sito tra le vie Ricasoli e Corso Umberto, onde rispettare la volontà dei fondatori.

La Direzione dello stesso Istituto è stata affidata alle Suore Francescane Missionarie dell'Immacolata Concezione che hanno già preso possesso della casa.

Le stesse Suore apriranno una scuola per l'insegnamento della lingua inglese e un dopo-scuola per coloro che ne faranno richiesta.

Diamo il benvenuto alle Religiose che iniziano il loro apostolato nella nostra città.

La Novena alla Madonna dei Martiri

Avrà inizio in tutte le Parrocchie il giorno 30 p. v.

Nel Santuario invece inizierà il 29 agosto con predicazione del P. Filippo Dionisi di Roma.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

L'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

(continuazione della pag. 2)

de parallele, ma mai convergenti; talvolta un rapporto vitale e distintivo, qual è il nostro, è stato svilito in rapporti diplomatici.

La collaborazione potrebbe concretarsi in una consultazione metodica, da intendere non come una concessione

ma come una necessità strutturale che renda completi la visione e lo studio dei problemi da parte della gerarchia; una consultazione frequente che impegni i laici a « ponderare le circostanze sulle quali si deve esercitare l'azione pastorale della Chiesa ».

3 - Il ruolo dell'A.C.: luogo di formazione permanente

Scuola di spiritualità; scuola di santità.

Se la scelta educativa non è questo, non ha senso. La crisi della Chiesa e del nostro tempo ha bisogno di meno nani che si ritengono giganti e di più cristiani umili che siano giganti nello spirito: ha bisogno di santi.

Non farlo significa tradire la nostra vocazione, significa tradire il Concilio tutto incentrato in quella accentuazione dell'universale vocazione alla santità del cap. V della L.G.

E' la formazione delle coscienze alla quale richiamava profeticamente Giovanni XXIII nel discorso di apertura del Vaticano II e nella *Pacem in Terris*.

Il « punctum saliens » di questo Concilio non è dunque una discussione di un articolo o dell'altro della dottrina fondamentale della Chiesa...

Per questo non occorre un Concilio. Ma dalla rinnovata, serena e tranquilla adesione a tutto l'insegnamento della Chiesa..., lo spirito cristiano, cattolico ed apostolico del mondo intero, attende un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione delle coscienze... (Giovanni XXIII, 11-10-1962).

Ma pensiamo pure che la accennata frattura nei credenti fra credenza religiosa e operare a contenuto tem-

porale, è il risultato, in gran parte se non del tutto, di un difetto di solida formazione cristiana. (Giovanni XXIII, *Pacem in Terris*, parte V).

Una spiritualità non disincarnata (non è forse superfluo dirlo per non essere frainteso), ma che formi ed accompagni il cristiano ad « andare a Dio — come diceva Taulero — nelle cose e

con le cose », a non liberarsi dal tempo, ma a liberarsi mediante il tempo (De Lubac): una spiritualità che esige non una clausura dal mondo, ma una clausura del cuore nel mondo.

Una spiritualità che ripristini una gerarchia di valori, che dia il primato a virtù non dimenticate, ma più dette che vissute:

a) Fede: « realtà di cose sperate, e convincimento di cose che non si vedono » (Eb. 11, 1); b) Carità larga; c) Umiltà profonda; d) Lealtà nel parlare e nell'agire; e) Comprensione; f) Generosità; g) Prontezza nel servire.

La nostra Associazione non può non essere il luogo privilegiato di un esercizio ad una *vita ascetica severa*. Soltanto rispettando questo primato del soprannaturale la formazione sarà completa: una formazione, cioè, alla testimonianza, al martirio.

4 - L'A.C. operatrice di riconciliazione

Lo impone a noi la situazione lacerata e lacerante, lo stato di divisione — al quale abbiamo accennato —, ed è una esigenza forte dell'animo che non vuole barattare i temi-cardini dell'Anno Santo. La via della riconciliazione, però, — dobbiamo esserne consapevoli — non è facile: è la *via della croce*, accettata con un « fiat » totalizzante che sa di annullamento di se stesso, di ubbidienza creativa, di abbandono fiducioso nella volontà del Padre.

La riconciliazione non passa per la via del « vogliamoci bene » a tutti i costi; della neutralizzazione di tutte le tendenze — come qualcuno di noi ha scritto recentemente —; della disponibilità a qualsiasi compromesso pur di salvare un'anticristiana unità.

La riconciliazione passa attraverso un rinnovamento sincero, un rinnovamento

che metta a nudo la coscienza di ciascuno, di tutti, della comunità; un rinnovamento che sgombri il terreno da confusioni e pretesti, da calunnie, da riserve e da sentimenti.

Un rinnovamento che sia capovolgimento autentico di mentalità: che sia conversione.

Se così non fosse opereremmo nella Chiesa una riconciliazione prefabbricata, che sarà spazzata al primo vento autunnale.

L'A.C. potrebbe svolgere nella chiarezza, un'opera di mediazione, di equilibrio, di serenità.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

18 agosto
Salus - Grillo - Mastrorilli

25 agosto
Clemente - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 agosto
Farmacia Salus

LUCE E VITA

Domenica 22^a fra l'anno

Anno 50° N. 29

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

1 SETTEMBRE 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

IL DOCUMENTO BASE DELLA PROSSIMA ASSEMBLEA DEL SINODO DEI VESCOVI

La prossima Assemblea Generale Sinodale si aprirà nel mattino del 27 settembre con una Messa nella Cappella Sistina celebrata dal Papa; i lavori avranno inizio nel pomeriggio, con il discorso del Papa, la relazione del Segretario Generale e la relazione sul « Panorama ». La discussione si svolgerà per quattro settimane di seguito sia in sessioni generali in aula sia nei gruppi di lavoro.

Questi lavori saranno guidati da un documento che è stato reso noto dalla Segreteria Generale del Sinodo; il Documento, redatto in latino ed approvato dal Santo Padre, è già stato inviato ai membri che parteciperanno alla Assemblea Sinodale. Il Documento si compone di due parti: nella prima si propone uno scambio di esperienze riguardanti lo stato attuale del problema della evangelizzazione nella Chiesa, mentre la seconda parte contiene un certo numero di questioni teologiche, discusse dalle varie Conferenze Episcopali, e che esigono una chiarificazione da parte del Sinodo.

Al Sinodo prenderanno parte 14 rappresentanti delle Chiese Orientali, 144 delegati delle Conferenze Episcopali, 10 delegati dell'Unione Superiori Generali, 17 capi di Dicasteri della Curia Romana, il Segretario Generale del Sinodo e i membri no-

minati dal Papa, che possono raggiungere il 15 per cento del totale.

Alcuni incarichi già sono stati affidati: la prima parte verrà illustrata da 5 oratori, per l'Africa il Vescovo di Mbeya, in Tanzania, Mons. Sangù; per l'America Latina Mons. Pironio, Vescovo di Mar del Plata in Argentina, per l'America Settentrionale, Australia e Oceania, l'Arcivescovo statunitense di Cincinnati, Mons. Bernardin; per l'Asia l'Arcivescovo di Karachi Cardinale Cordeiro; per l'Europa, l'Arcivescovo di Marsiglia, Mons. Etchegaray. La seconda parte verrà illustrata dall'Arcivescovo metro-

polita di Cracovia Cardinale Wojtyla.

L'Assemblea Sinodale sarà anche chiamata a pronunciarsi sulla frequenza della convocazione delle Assemblee Generali ordinarie del Sinodo; verranno anche eletti i nuovi membri della Segreteria Generale. I rapporti tra evangelizzazione e scienza verranno illustrati ai Padri sinodali dal Prof. Carlo Chagas, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, e dal Prof. Jerome Lejeune, membro della stessa Accademia. I Padri ascolteranno anche una relazione del Segretario Generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, il pastore Potter.

La Festa della Madonna dei Martiri

Non è un luogo comune affermare che la festa della Madonna dei Martiri è per i molfettesi una circostanza in cui essi si sentono veramente come una grande famiglia.

Il lettore che dovesse andare con il pensiero indietro nel tempo ad esplorare nei ricordi della propria infanzia, troverà ancora vivo il fascino della festa della Madonna, della "fiera", come una delle rimembranze più forti e nello stesso tempo più liete.

E' che quella dolce immagine materna, quel suo pel-

legrinare per le nostre strade, dopo aver solcato le onde del nostro mare, non sono espressioni di mero folclorismo; sono certamente qualcosa di più, anche se nelle manifestazioni esterne non sono mai state assenti note di colore.

E quel qualcosa di più — forse cado in errore? — è la schietta devozione popolare che va dalla frequenza del popolo al santuario durante la novena ed al mattino dell'8 settembre, alla gioiosa accoglienza della nostra gente allo "sbarco" della immagine venerata sul nostro porto;

dal geloso, legittimo privilegio dei marinai, scalzi, dai piedi e dalle mani callosi, di portare a spalla il simulacro della Vergine dal porto alla Cattedrale, all'accorrere di innumeri schiere di fedeli durante la sosta in Cattedrale e, soprattutto, alla entusiasmante e spontanea marcia dell'amore del popolo plaudente che riaccompagna la Madonna al suo ritorno al santuario.

Momenti questi che possono segnare — ed in tanti lo segnano — un autentico orientamento di filiale abbandono dei cuori dei molfettesi tra le braccia della Madre della Chiesa.

Quest'anno il nostro popolo ha avuto modo di esprimere più volte la propria devozione verso la Madonna dei Martiri.

Oltre agli incontri preganti nella domenica in Albis ed all'11 di maggio, le nostre comunità parrocchiali durante tutto il mese mariano si sono recate al santuario in pellegrinaggio giubilare per il ricorrente Anno Santo che si va celebrando nelle chiese locali.

Commosa, la Madre del Signore che è anche Madre di ogni redento, s'è vista visitata da schiere di figli che Ella ama: per tutti ha pregato, tutti ha benedetto.

La imminente ricorrenza annuale della festa della Madonna dei Martiri, rafforzerà i legami di amore tra i figli e la Madre ed aprirà nel cuore di tutti, turbati da tanti episodi di violenza, un sen-

tiero di speranza in un mondo che sia veramente migliore.

La nostra comunità diocesana tornerà a consacrare alla nostra Madonna il lavoro dei nostri operai, degli emigranti, dei naviganti, dei lavoratori della terra, le sofferenze dei malati, le ansie dei genitori, la vibrante vitalità dei nostri giovani; sempre fiduciosa della Sua materna protezione.

c.d.g.

Il rinnovamento della pietà mariana

«La venerazione dei fedeli verso la Madre di Dio ha assunto forme molteplici secondo le circostanze di luogo e di tempo, la diversa sensibilità dei popoli e la loro differente tradizione culturale. Ne deriva che le forme in cui tale pietà si è espressa, soggette all'usura del tempo, appaiono bisognose di un rinnovamento che permetta di sostituire in esse gli elementi caduchi, di dar valore a quelli perenni e di incorporare i dati dottrinali, acquisiti dalla riflessione teologica e proposti dal Magistero ecclesiale. Ciò dimostra la necessità che le Con-

ferenze Episcopali, le Chiese locali, le Famiglie religiose e le comunità dei fedeli favoriscano una genuina attività creatrice e procedano, nel medesimo tempo ad una diligente revisione degli esercizi di pietà verso la Vergine». (Dalla Esortazione Apostolica di Paolo VI: *Il Culto della Vergine Maria*, n. 24, del 2-2-1974).

Che queste parole valessero anche per la nostra « novena » della Madonna dei Martiri, non c'è dubbio.

E' di questi giorni, ma è stato preparato e sperimentato da più mesi, un opuscolo ciclostilato, che

contiene nove schemi di celebrazioni, i canti mariani tradizionali e popolari e una forma più ricca per la recita del Rosario. Le celebrazioni sono un invito a conoscere meglio la Madre del Signore, per riflettere e pregare.

All'ascolto si unisce la contemplazione, l'impetrazione, la supplica: tutti momenti di un'autentica e sentita pietà mariana.

L'opuscolo viene usato « ad experimentum » durante la novena, nel santuario e nelle parrocchie e potrebbe avere una edizione definitiva dopo che la Commissione Liturgica Interdiocesana vaglierà e terrà conto delle eventuali modifiche ed osservazioni proposte dal clero e dai fedeli. ••

L'Assoc. Italiana Maestri Cattolici di Molfetta per il Catechismo dei bambini

Da tempo l'AIMC si batte nella politica scolastica per la estensione programmata della Scuola Materna.

Proclamandosi per il pluralismo delle istituzioni, sta promuovendo una azione efficace a favore di tutte le Scuole Materne con il rilancio della professione dell'educatrice e la valorizzazione della sua personalità.

Perciò la nostra Sezione ha cercato di dare un modesto contributo all'aggiornamento delle Maestre che a Molfetta prestano la loro opera accanto ai bambini ed ha realizzato, nell'arco dell'intero anno scolastico, parecchi incontri presso la « Scuola Materna Filippetto ».

Su richiesta della stessa Direttrice, ins. Brunella Mancini, la prima conversazione era dedicata alla impellente necessità di un approfondimento culturale psicopedagogico e sociologico del personale insegnante.

L'Assistente Don Giuseppe Lisena e l'ins. Iolanda Caputo, che dirigevano i lavori, alla fine proponevano uno studio, per gruppi, sulla sperimentazione e consultazione de « Il Catechismo dei bambini ».

L'invito era bene accolto.

Ma la programmazione, forse troppo audace, non ha avuto i risultati sperati ed ha rivelato ancora una volta quanto siano difficoltose l'organizzazione e la realizzazione dell'aggiornamento degli insegnanti.

Infatti l'entusiasmo iniziale, così come il numero delle partecipanti è via, via diminuito. E' venuto meno anche l'impegno nello studio da parte dei gruppi, che trovavano una giustificazione nella mancanza di tempo, nella stanchezza per l'eccessivo lavoro a causa delle classi pletoriche o di altre attività parrocchiali, nella scarsa disponibilità ad una serie di incontri, prolungati nel tempo.

Insomma l'AIMC è riuscita a suscitare un problema sulla formazione religiosa dei bambini nelle scuole, che però non è stato approfondito con un regolare ritmo e con un collegiale lavoro.

Abbiamo avuto la sensazione di aver quasi lavorato invano allorché una **frettolosa lettrice** del testo in esame ha così concluso: « Il C.d.B. è più per i genitori che per noi maestre. E' con i primi che si sarebbero dovuti tenere tali incontri... ».

L'espressione, anche se re-

lativamente esatta, mette in evidenza il solito scaricarsi di responsabilità...

Il nostro scopo era quello di aiutare a leggere profondamente e criticamente il Documento, che è « un servizio al mondo degli adulti ». I destinatari del C.d.B. sono i genitori, le religiose, le educatrici dell'infanzia e tutti quelli che avvertono la responsabilità della loro presenza tra i bimbi.

E finché questo sarà volutamente ignorato, tante e tante scuole rimarranno ancorate a modelli religiosi statici e né prenderanno sul serio le esigenze religiose dell'infanzia.

Il Catechismo dei bambini mette apertamente in discussione usi e costumi didattici inattuali e retorici. Ma saranno sovrani nella Scuola finché gl'insegnanti rimarranno ostili ad un autentico rovesciamento di mentalità, finché non si apriranno al dialogo per una nuova pedagogia ecclesiale.

La formulazione di alcuni pareri e proposte, emersi nel corso dei lavori è stata inviata all'U.C.N. per contribuire, sia pure molto modestamente, alla redazione finale del testo.

Ci auguriamo che il prossimo anno, nella nostra Diocesi, si ripeta l'iniziativa con forme diverse, ma con maggior buona volontà da parte di tutti, per il bene di tutti.

IOLANDA CAPUTO

Invito ai Sacerdoti

Su proposta di S. E. Mons. Todisco Settimio, Vescovo Amministratore, l'U.C.I. ha invitato Mons. Tullio Cappelli, Direttore dell'U.C. di Arezzo e membro dell'U.C.N., ad avere due incontri con il clero diocesano e religioso.

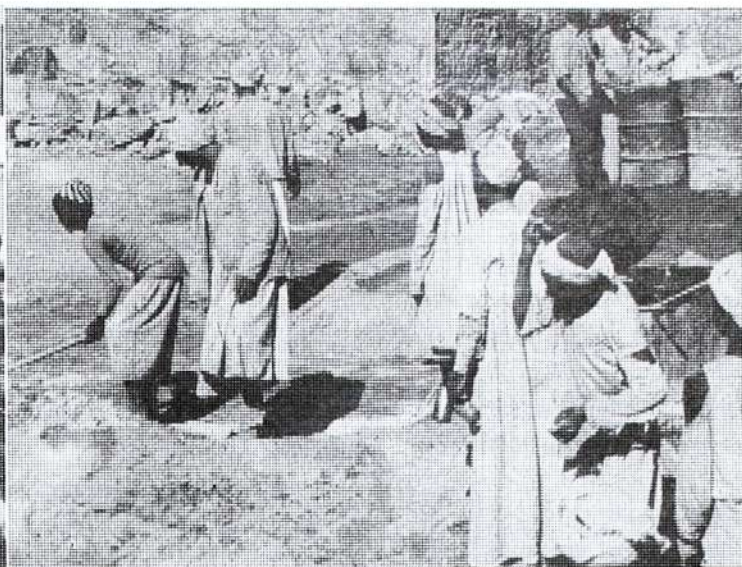
Pertanto nei giorni 10 e 11 settembre alle ore 10, presso il Seminario Vescovile, si avrà un'ampia comunicazione circa i problemi collegati con l'entrata in vigore dei decreti previsti dalla legge delega 30-7-1974 n. 477 e. in particolare, circa i problemi che toccano da vicino la figura e l'attività pastorale degli insegnanti di religione e la nuova gestione comunitaria della scuola.

Molfetta Chiesa del Purgatorio

Dal giorno 8 al 15 settembre alle ore 18.30, l'Associazione Femminile dell'Addolorata curerà il Pio Esercizio in onore dei Dolori di Maria Santissima.

Il Can. Salvatore Pappagallo proclamerà la parola di Dio durante la Messa il giorno 15.

FATTI E PROBLEMI



A BUCAREST E' IN CORSO LA CONFERENZA MONDIALE DELLA POPOLAZIONE.

Le discussioni sono lunghe e complesse. Ma lo scopo della Conferenza non può essere che questo: « proclamare a tutti gli uomini il diritto di partecipare alle ricchezze comuni, di cui il potenziale ancora da utilizzare, secondo i documenti della conferenza, è immenso; affermare che ogni coppia ha il diritto e la responsabilità di prendere la decisione di chiamare un essere umano alla vita » — **così ha dichiarato P. De Riedmatten, membro della Delegazione della S. Sede.**

Incontro giovanile interdiocesano di Azione Cattolica

Circa 35 giovani provenienti dalle Parrocchie S. Bernardino, Cattedrale, S. Domenico, S. Giuseppe, Immacolata, Gruppo Stella Maris di Molfetta, S. Agostino di Giovinazzo, S. Maria di Terlizzi, si sono incontrati dal 19 al 25 agosto presso l'Istituto S. Maria degli Angeli a Casano.

Tema di studio è stato: « Riconciliazione e testimonianza ». *D. Salvatore Pappagallo* ha fatto una introduzione generale sul tema che è stato nei giorni successivi sviluppato e approfondito nei suoi vari aspetti teologico-pastorale da *D. Mimì Cipriani* e Liturgico da *D. Felice Di Molfetta*.

La Riconciliazione — si è detto — non è una iniziativa dell'uomo, ma un atto di amore di Dio-Padre che è sempre il primo a muoversi permettendo all'uomo in tutte le occasioni della vita di convertirsi operando dei salti qualitativi: io-Dio; ragione-Fede; schiavitù-Liberazione; morte-Vita.

La Riconciliazione è tanto più autentica quanto più è comunitaria, perché il cristiano non deve mai dimenticare la dimensione sociale della sua vita. Questa daltronde è la tematica del vangelo: Amore verso Dio e i fratelli. I giovani hanno inteso la Riconciliazione soprattutto come un superamento di se stessi e della propria autosufficienza per testimoniare ai fratelli l'Amore che Dio ha avuto e ha per noi. Questo comporta un continuo confronto con la Parola di Dio.

La Riconciliazione sacramentale viene ad attualizzarsi mediante i sacerdoti, i quali hanno avuto da Cristo un preciso mandato a questo riguardo. Tutti i battezzati sono comunque configurati al sacerdozio di Cristo, quindi tenuti a testimoniare il suo Messaggio nei diversi ambienti di vita e ad essere nel mondo fermento di riconciliazione.

D. Felice Di Molfetta ha guidato i giovani a vivere

l'esperienza del sacramento della riconciliazione secondo il nuovo rito.

Il tema della testimonianza poi, con particolare riferimento alla scuola è stato trattato dal *Prof. Damiano D'Elia*. Per essere protagonisti di riconciliazione tra la umanità e Dio, i cristiani hanno il compito di essere « segno dei tempi » inserendosi nella realtà storica e sforzandosi di modificarla secondo il modello predicato da Cristo.

Alla luce di queste considerazioni i giovani hanno sentito la necessità di costituire un « movimento studenti » che si impegni nella scuola ogni qualvolta emer-

gono problemi ed istanze a carattere sociale che richiedono il loro qualificato intervento. Lo stesso relatore ha poi chiarito alcuni articoli dei Decreti Delegati cioè le norme relative all'applicazione del nuovo stato giuridico della Scuola italiana.

Sono stati 6 giorni di riflessione, preghiera e... fresca allegria che hanno aiutato i nostri giovani guidati dagli Assistenti diocesani *D. Antonio Azzollini*, *D. Tonino de Palma* e *D. Michele Fiore* a riscoprire un maggiore impegno di vita cristiana nelle comunità d'origine e nel mondo circostante.

Ro. Mi. Co.

Educazione e vocazione

« Educazione personalizzata e orientamento vocazionale » questo il tema di un convegno di studi tenutosi a Frascati, a cui ho avuto modo di partecipare, nei giorni 24-27 luglio. Un tema suggestivo e importante che ha inteso concorrere a dare un indirizzo all'educazione e all'orientamento vocazionale

nei nostri seminari minori.

Dalle lezioni esposte dai vari relatori è riemersa la necessità della valorizzazione della persona, della sua libertà e della capacità di ognuno di essere protagonista prioritario del fatto educativo. Il prof. *Pietro Gianola* ha ricordato che oggi si è fatto più impegnativo il bi-

nomio educazione - orientamento vocazionale. L'educazione infatti ora si è caricata di quelle esigenze legate al nuovo concetto dei processi di personalizzazione, socializzazione, novità cristiana. Questi si attuano su una base unitaria e generale attraverso un pluralismo di successive determinazioni che caratterizzano l'essere e il divenire di ogni personalità. Così oggi è nota l'espressione: educare è orientare. Ciò perché nascere e farsi adulti nel Popolo di Dio vuol dire cercare e trovare quella corrispondenza che meglio leghi le caratteristiche personali, da una parte, e le richieste della società e della Chiesa, dall'altra.

Secondo lo sviluppo della persona un orientamento vocazionale si può benissimo strutturare in tre fasi: una prima fase di informazione

FATTI E PROBLEMI

e di disponibilità di base che crei intorno ai ragazzi un clima di comportamento. La seconda di esplorazione vocazionale con la quale i ragazzi, alquanto più maturi, interiorizzano il problema vocazionale coinvolgendo fortemente loro stessi nelle nuove riflessioni e proiezioni. Nell'ultima fase i ragazzi cominciano a sviluppare dentro di loro una personalità vocationalmente definita.

Su queste basi di orientamento si deve far procedere l'indirizzo educativo mirante alla crescita e alla maturità della persona che si abitua così a pensare in maniera autonoma.

I vari partecipanti hanno portato alla conoscenza di tutti le loro esperienze che sono state vagliate, approfondite e confrontate.

Le relazioni, invece, di D. Renato Tomasi sono state più concrete e incentrate sulla educazione del periodo delle medie inferiori e superiori. Dalle sue lezioni è emerso un dato importante, cioè che il seminario minore potrebbe correre il rischio di essere predeterminante in quanto lo scopo dell'istituzione è precedente alla persona. Esso deve, invece, essere un centro di orientamento, nel quale l'ideale sacerdotale viene verificato e attuato nel contesto di uno sviluppo personale, integrale e libero.

Questa affermazione, credo, sia di capitale importanza e, deve ritenersi una delle linee portanti su cui sviluppare poi l'azione educativa nei nostri seminari.

FRANCO VITAGLIANO

Attività catechistica

Superando difficoltà di vario genere, si è svolto dal 19 al 30 agosto u.s., un convegno per lo studio del primo volume del Catechismo dei Fanciulli.

Presso il Seminario Regionale, si sono riuniti gli animatori della catechesi pugliese, sacerdoti, religiosi, laici, per approfondire e tradurre in un linguaggio adatto al nostro ambiente il nuovo Catechismo.

Il convegno si è svolto in modo semplice ma organico.

La mattina, ci si ritrovava intorno alla mensa Eucaristica per celebrare la Cena del Signore. Il pomeriggio i lavori iniziavano con la recita comunitaria dei Vespri.

Interessanti e animati sono apparsi i gruppi di studio che hanno seguito le relazioni.

Famiglia, scuola, parrocchia, sono stati i centri di interesse che hanno guidato la lettura del Catechismo dei Fanciulli.

LA CRONACA

Lo studio ha avuto inizio con una tavola rotonda sulla « Pastorale catechistica dei fanciulli in Puglia ».

Dei relatori, don Michele Cipriani, ha preso in esame il fattore sociologico. Il lato pedagogico - metodologico è stato trattato da don Mario Sarno. Don Savino Giannotti, ha trattato la situazione socio-religiosa. Ha chiuso la serie degli interventi don Vincenzo Labriola con una valida lettura del punto di vista psicologico.

Brillante è stato don Franco Costa, che ha esordito con una introduzione generale al Catechismo dei Fanciulli composto di tre volumi. Partendo dai criteri di lettura del primo volume « **Io sono con voi** » già pubblicato, l'oratore ne ha indicato le mete, le note specifiche e il contenuto.

Particolare importanza ha dato al **linguaggio** che, come

lui stesso ha sottolineato, non può fermarsi alle sole parole, ma « deve essere vario come varia è la comunicazione tra gli uomini ».

Don Cesare Nosiglia ha continuato la lettura del Catechismo, trattando l'aspetto biblico, antropologico, liturgico, vocazionale.

Con questa relazione si è chiusa la prima settimana di studio.

La domenica ha dato a tutti la possibilità del riposo.

La ripresa dei lavori è stata caratterizzata dalla relazio-

ne di Mons. Caporello sul tema « Gli adulti come luogo della Catechesi della fanciullezza ».

Il convegno si è concluso con la indicazione di alcune proposte operative per l'introduzione del nuovo Catechismo in Puglia.

IN CASA NOSTRA

In base alle conclusioni del convegno Regionale, dal 30 settembre al 5 ottobre p.v., si terrà una settimana catechistica interdiocesana.

Animatore degli incontri sarà il sac. Giacomo Giannocaro di Monopoli.

Tali incontri serviranno a creare per le nostre Diocesi, una linea unitaria per l'adozione di questo **Catechismo**, nel rispetto delle esigenze delle comunità parrocchiali.

P. M.

S. ORDINAZIONE

Il giorno 14 agosto u.s. il Vescovo Amministratore, Mons. Settimio Todisco, ha conferito il Ministero dell'Accolito al nostro Seminarista Pio Conte Realino, proveniente dall'Opera S. Benedetto G. Labre, nella Parrocchia della Consolazione di Leverano, suo paese natale. Auguri sinceri da parte dell'intera comunità interdiocesana.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

1 settembre

Cervellera - Poli G. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

1-15 settembre

Farmacia Mastrodomenico

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Il 1° volume del BREVIARIO sarà pronto il 1° novembre

E' in corso di stampa la traduzione ufficiale italiana del **BREVIARIO** a cura e per conto della C.E.I., dal titolo:

LITURGIA DELLE ORE

L'opera è in 4 volumi formato 10,7 x 17,4 stampa nitida in rosso-nero su carta india paglierina. Il prezzo indicativo nelle varie legature è il seguente:

- in plastica verde L. 30 - 32.000
- in pelle di montone L. 65.000
- in pelle marocchino L. 77.000

Per la prenotazione rivolgersi a:

LA CATTOLICA - Corso M. di Savoia 7, tel. 911246 - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 23^a fra l'anno

Anno 50° N. 30

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

8 SETTEMBRE 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

Il "NO" del Vaticano

« Programmi immorali e inumani per ridurre la natalità » ha definito il Papa quelle soluzioni « destinate a preparare malanni futuri piuttosto che rimediare davvero a quelli presenti ». Paolo VI certo aveva presente, pronunciando queste parole, domenica 1 settembre u. s., il « piano » della Conferenza di Bucarest sulla popolazione approvato il 30 u. s. con il solo « no » della Delegazione Vaticana.

Le Delegazioni dei 141 Paesi partecipanti ai lavori della Conferenza hanno ascoltato il parere negativo del Capo della Delegazione della S. Sede: la Gerarchia Cattolica — egli ha affermato — non può scendere a compromessi su una materia tanto delicata e fondamentale. Il piano — ha aggiunto — esplicitamente, approva i contraccettivi, l'aborto e la sterilizzazione, tutti sistemi che il Vaticano respinge fermamente.

Numerosi altri delegati hanno affermato invece che il documento rappresenta un compromesso costruttivo; il Ministro della Sanità degli U.S.A. in particolare — lo ha definito « eccellente e adatto alle esigenze di molti paesi ». Il Delegato cinese, dopo aver affermato che il piano rappresenta una vittoria per il Terzo Mondo, ha aggiunto che, sfortunatamente, non mette in evidenza le cause profonde della disoccupazione, della miseria e di altri problemi demografici.

XXV SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

RINNOVATI IN CRISTO E NELLO SPIRITO

In occasione del XVI centenario dell'ordinazione episcopale di S. Ambrogio, sacerdoti, suore e laici si sono riuniti a Milano per la XXV *Settimana Liturgica Nazionale* sui sacramenti dell'Iniziazione Cristiana — Battesimo, Cresima, Eucaristia — tema ampiamente approfondito e sviluppato nella catechesi e nella predicazione del Vescovo di Milano.

Dalle nostre diocesi sono partiti per Milano D. Felice Di Molfetta, D. Benedetto Fiorentino, i diaconi D. Franco Vitagliano e D. Giuseppe Magarelli e il chierico Giuseppe Germinario.

I lavori, molto intensi, si sono svolti nell'aula magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, mentre le solenni celebrazioni liturgiche che quest'anno comprendevano oltre all'Eucaristia e alla Liturgia delle Ore anche la Celebrazione del Battesimo e della Confermazione, hanno avuto luogo nella Basilica di S. Ambrogio e nel Duomo.

* Iniziazione cristiana e storia della salvezza

La prima relazione, ad opera di D. Inos Biffi, ha inteso porre le basi di tutto il discorso della Settimana inserendo i sacramenti della Iniziazione Cristiana — come del resto tutta la Liturgia della Chiesa — nell'ambito della Storia della Salvezza realizzata oggi per

ogni cristiano per mezzo dell'azione della Chiesa che continua l'opera salvifica di Cristo. Pertanto i sacramenti della iniziazione non sono semplici segni che ricordano delle azioni di Cristo, ma effettivamente innestano in Cristo Risorto il neofita in virtù del sacrificio perfetto compiuto una volta per tutte dal Signore Gesù.

* Teologia dei Sacramenti in Oriente e Occidente

La lezione dell'Abate Magrassi, seguita con particolare attenzione dai settimanalisti, ha affrontato sinteticamente le grandi linee della teologia dei sacramenti in Oriente e in Occidente. Il P. Magrassi ha individuato nella confluenza della prospettiva cristologica occidentale e di quella pneumatologica orientale, la linea portante della teologia contemporanea sui sacramenti considerati azioni salvifiche di Cristo attualizzate per opera dello Spirito Santo sempre presente nella Chiesa, allo stesso modo in cui la Pentecoste ha reso operante il mistero salvifico di Cristo negli Apostoli dando origine alla Chiesa.

* La « Giornata » di S. Ambrogio

La giornata dedicata a S. Ambrogio è stata scandita dalle celebrazioni liturgiche in rito ambrosiano caratterizzate dalla cospicua presenza

dei famosi inni, sapientemente intervallati dalle antifone ad opera del M.o Migliavacca.

Le due relazioni di Mons. Cattaneo e di Mons. Martimort hanno illustrato i contenuti e il metodo della catechesi sacramentale di San Ambrogio che comprendeva principalmente a) una solida preparazione di fondo sulla storia della salvezza e sui contenuti essenziali dei sacramenti che i neofiti stavano per ricevere; b) l'organizzazione dignitosa e solenne della celebrazione dei sacramenti, cosicché essi esprimono chiaramente i contenuti significati e rimangono vivamente impressi nei catecumeni formando l'elemento essenziale per la « commemorazione del Battesimo » continuamente richiesto dalla Chiesa nella vita del cristiano; c) catechesi sui segni e sui testi liturgici dopo la celebrazione del sacramento così da radicare definitivamente nel cristiano la grazia ricevuta e gli impegni assunti nel sacramento.

A coronamento della giornata, Mons. Marcora ha commemorato la vita e l'opera del compianto Card. Schuster, nel 20° anniversario del suo piissimo transito.

* Catechesi organica e riti dell'iniziazione cristiana

D. Triacca ha individuato nelle stesse strutture dei riti

NELLA FESTA DELLA MADONNA DEI MARTIRI

della iniziazione cristiana le linee per una catechesi organica. Essa sarà caratterizzata dalla preminenza della Parola di Dio, dalla partecipazione attiva dei catecumeni al processo dell'iniziazione e dalla continuità con l'esperienza concreta della vita.

* Rapporti tra i sacramenti del Battesimo e della Riconciliazione

P. Pelagio Visentin ha affrontato con la consueta linearità e chiarezza i rapporti tra il sacramento del Battesimo e quello della Riconciliazione, così come emergono dal nuovo *Ordo Penitentiae*. La Riconciliazione viene vista come « *Battesimo pazientemente riconquistato* » nella rinnovata meditazione degli impegni battesimali e nel riannodarsi del rapporto di amore col Padre interrotto dal figlio con il peccato.

* Il segno della Croce

Ha concluso la Settimana la relazione del Prof. Balthasar Fischer — ormai familiare e carissimo a tutti i convegnisti dopo la magistrale relazione tenuta due anni fa a Bergamo sull'Unzione degli Infermi — che ha trattato quest'anno il tema delle « *Commemorazioni battesimali* ». Ne ha scelto in particolare una: *il segno di croce*. Di origine probabilmente apostolica, esso è segno dell'appartenenza a Cristo in virtù del proprio battesimo; segno della presenza di Cristo nel « *segnato* »; ricordo della redenzione per mezzo della croce di Cristo; impegno a portare in sé la croce di Cristo; invocazione al Vincitore della morte di proteggerci dal male. Infine il segno di croce evoca il ritorno di Cristo glorioso che riconoscerà nei « *segnati* » il suo popolo e lo ammetterà alla definitiva comunione con Lui.

Nei giorni a Te sacri i tuoi figli, devoti, si prostrano a Te

Oggi, noi molfettesi, nel ricordo del Patrono S. Corrado Bavaro, strettamente legato nella storia cittadina all'Ospedale "ad Martires" posto dove ora sorge il Santuario della Madonna dei Martiri, onoriamo la Protettrice. I nostri antenati infatti hanno sempre unito intimamente l'amore alla Vergine dei Martiri ed il culto a San Corrado che ha la sua espressione liturgica il 9 febbraio proprio perché i rapporti di questo santo eremita con la nostra chiesa partono appunto dall'Ospedale dei Crociati

Nel calendario riformato la festa dei SS. Patroni ha il grado di "solennità". Ciò permette quest'anno che la celebrazione eucaristica in onore della Madonna, pur cadendo di domenica, abbia una liturgia con Letture proprie (Mich. I, 2-5; Rom. 8, 28-30; Mat. 1, 18-23), non tenendo conto perciò della liturgia domenicale.

Il popolo fedele si è preparato alla festa con la solenne novena, il Capitolo Cattedrale si è portato in pellegrinaggio al Santuario ieri, vigilia della festa, ed oggi S. E. Mons. Vescovo Amministratore alle ore 8 celebrerà la S. Messa al Santuario ed alle ore 10,30 in Cattedrale durante la celebrazione eucaristica amministrerà il sacramento della Cresima. Alla sera lo sbarco dell'Immagine della Madonna: sulla banchina del porto vi sarà tutta la cittadinanza rappresentata con a capo il Vescovo col clero diocesano e regolare e il Sindaco con le Autorità cittadine; di qui processionalmente si raggiungerà la Cattedrale.



Qui la venerata immagine della Madonna resterà fino al giorno 15 p. v. esposta alla venerazione del popolo; ci auguriamo che le manifestazioni di culto verso la Vergine siano sostanziate dalla meditazione della Parola di Dio e concretizzate in santi propositi al fine di poter, ciascuno per la propria parte, crescere nell'unità e nella pace familiare e sociale; la devozione popolare e filiale alla Vergine santa deve diventare sempre più segno di una incisiva presenza di fede nella vita della nostra città.

Ecco perché durante la

settimana dal 9 al 14 p. v. le comunità parrocchiali, ufficialmente, (secondo il calendario che riportiamo di seguito) si ritroveranno ogni sera in cattedrale (ore 18,30) per pregare la Madonna e partecipare alla concelebrazione eucaristica dei rispettivi parroci, suggellando con questo atto di culto un serio impegno di testimonianza autenticamente cristiana e lucrare così l'indulgenza giubilare dell'Anno Santo.

Il ricordo della festa della Madonna sia speranza e aurora di salvezza al mondo intero. °°

CALENDARIO DEGLI INCONTRI COMUNITARI

9 Settembre	S. CUORE - S. PIO X
10 Settembre	S. GENNARO - S. BERNARDINO
11 Settembre	IMMACOLATA - S. DOMENICO
12 Settembre	CUORE IMMACOLATO DI MARIA - S. CORRADO
13 Settembre	S. TERESA - S. GIUSEPPE
14 Settembre	CATTEDRALE

Le tradizionali manifestazioni esterne sono state preparate e curate da un apposito Comitato presieduto dal Sig. Corrado Camporeale.

PER UNA SCUOLA NUOVA?

FIDUCIA E RISCHIO NELLA DEMOCRAZIA ESEMPLIFICAZIONE DELLA LEGGE 477

Il discorso, da noi avviato, nella prospettiva di una scuola basata sul principio della democrazia e della partecipazione, trova la sua pratica attuazione nella comunità scolastica attraverso gli organismi che intendono esprimere questa nuova realtà.

Quanti si accostano alla legge n. 477 del 30-7-1973, che ha per titolo **Istituzione e riordinamento di organi collegiali nella scuola materna, elementare, secondaria e artistica**, sono immediatamente colpiti dal numero notevole di organismi preposti alla gestione della scuola, e tentati di vederla burocratizzata e, con ciò stesso vanificata la istanza di rinnovamento. In realtà due osservazioni vanno fatte a questo proposito: la prima riguarda la capacità e la volontà di cogliere lo spirito della legge e, perciò, l'essenziale senza del quale il rinnovamento è reso vano; la seconda si riferisce al rischio che la mentalità democratica e la partecipazione comportano.

E' evidente che se democrazia è condivisione, dialogo, compartecipazione e, se la scuola è aperta all'ambiente non può non articolarsi in organismi esprimenti queste istanze. Detti organi sono: il consiglio di classe o interclasse; il consiglio d'istituto o di circolo didattico; il distretto scolastico; il consiglio scolastico provinciale; il consiglio nazionale della pubblica istruzione.

LA COMUNITA' SCOLASTICA

Assume profondo rilievo, quasi programmatico l'articolo 1 là dove si afferma che gli organismi collegiali vengono istituiti « al fine di realizzare la partecipazione nella

gestione della scuola dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civile ». Il che significa che fare della scuola una **comunità** comporta l'atteggiamento di profonda condivisione di tutti i suoi componenti e che, nell'interazione con la più vasta comunità civile, non può non esservi se non il carattere della permanente educabilità per cui tutti diveniamo, nell'istituzione educativa per eccellenza, al tempo stesso educatori ed educandi.

Questa comunità si articola partendo da unità base che sono la classe e l'Istituto e Circolo didattico. Il principio democratico che presiede questi decreti è senza dubbio quello della delega.

Organismo primario di partecipazione è il **Consiglio di classe** per la scuola media e secondaria superiore e il **Consiglio di interclasse** per le scuole elementari. Detti consigli sono formati dagli insegnanti della classe, da rappresentanti eletti dei genitori e, nella scuola media superiore da due rappresentanti eletti dagli studenti della classe. La sua funzione è quella di « formulare proposte in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione », nonché agevolare ed estendere i reciproci rapporti tra docenti, genitori ed alunni.

Organismo deliberante in materia di funzionamento didattico e di verifica della stessa è il **Collegio dei docenti** formato da tutti gli insegnanti. Il legislatore ha voluto qui salvare la specificità e la competenza di questi operatori scolastici.

Lo strumento tuttavia, a nostro avviso, più rappresenta-

tivo di questa forma di partecipazione è, senza dubbio, il **Consiglio di istituto o di circolo**. In esso si esprime la rappresentatività di tutte le classi attraverso gli insegnanti, i genitori e gli studenti eletti proporzionalmente al numero della popolazione scolastica dell'istituto. La presidenza di questo organismo è affidata alla elezione fra i rappresentanti delle famiglie, quasi ad esprimere una sostanziale compenetrazione tra la scuola e la famiglia. L'art. 6 specifica le funzioni del consiglio di circolo o di istituto con una serie di importantissime attività fra le quali: delibera il bilancio preventivo e consuntivo per il funzionamento amministrativo e didattico dell'istituto;

delibera per quanto riguar-

da organizzazione e programmazione di attività culturali didattiche e sportive e perciò che concerne iniziative parascolastiche, interscolastiche ed extrascolastiche, nonché opere di carattere assistenziale che possono essere prese dall'istituto. Una giunta esecutiva cura l'esecuzione delle delibere del consiglio stesso. Il **Consiglio di disciplina degli alunni** presieduto dal preside e da quattro membri di cui due docenti e due genitori, uno dei quali è sostituito da uno studente, regolarmente eletto, per le scuole medie superiori, delibera per l'irrogazione delle punizioni. Si è inteso con questo organismo rendere partecipi più persone di quell'atto **educativo** che è lo strumento disciplinare in maniera da ovviare ad abusi con giudizi sereni e pedagogicamente correttivi.

DAMIANO D'ELIA

UNA INTEGRAZIONE NECESSARIA

ISTITUTI RELIGIOSI E COMUNITA' LOCALE

E' stato istituito a Roma il « Comitato di coordinamento tra il Vicariato e gli istituti religiosi di Roma », italiani e stranieri, come conseguenza pratica del Convegno del febbraio scorso « sulle responsabilità dei cristiani dinanzi alle attese di carità e di giustizia ».

Gli istituti religiosi e le loro « opere » (assistenziali, scolastiche, ospedaliere, ecc.) non furono risparmiati da dure critiche durante il convegno di febbraio. Non tutte le critiche furono e sono giustificate, tuttavia lo stesso Card. Poletti, nel suo discorso conclusivo, rilevò il bisogno « di un attento, profondo e coraggioso riesame » della situazione degli istituti religiosi, la cui presenza a Roma crea « notevoli problemi urbanistici, sociali, e ambientali ». « Uno sviluppo non coordinato degli istituti religiosi — aggiunte in quella occa-

sione — ha potuto creare talora contrasti ambientali, divisioni, distribuzione non equilibrata di aree e di servizi, tanto che in alcuni luoghi, pur senza colpa di alcuno, la loro presenza potrebbe quasi costituire una controtestimonianza cristiana ».

E' ancora presto per dire che cosa farà il comitato per ovviare alle disfunzioni lamentate. Alcune indicazioni significative sono però già venute dalle prime riunioni. Si è parlato, ad esempio, di mettere a disposizione della diocesi di Roma (ove mancano almeno cento chiese parrocchiali) le chiese degli istituti, soprattutto in periferia; di programmare le nuove case e le nuove opere secondo una visione organica delle necessità pastorali e sociali della città, integrandole con le altre opere sia di natura civile che ecclesiale; di inse-

rire sempre più le rappresentanze delle famiglie nei consigli di gestione delle opere educative ed assistenziali; di offrire ospitalità gratuita e doposcuola a studenti e a lavoratori; di una apertura maggiore ai servizi di quartiere, ospitando eventualmente il comitato di quartiere stesso, mettendo anche giardini o spazi verdi a disposizione di vecchi e bambini; di privilegiare l'utilità pubblica o pastorale nell'allineare o affittare locali, o nel trasformare o cessare opere.

Ma, più delle soluzioni concrete, è importante sottolineare le prospettive secondo cui, anche per statuto, si muoverà il comitato ora istituito. Sono essenzialmente due. Da una parte esso intende promuovere una più intensa ed organica collaborazione degli istituti religiosi maschili e femminili ai vari livelli (case generalizie, case provinciali, istituzioni locali d'apostolato o di assistenza) con la pastorale diocesana. E' la chiesa locale — aveva detto il Card. Poletti in occasione del convegno di febbraio scorso — « il punto di incontro in cui tutti si riconoscono fratelli impegnati nella giustizia e nella carità ». Dall'altra il comitato si muove per inserire gli istituti religiosi e le loro opere nel contesto vivo della città e dei suoi problemi « in costante confronto con le attese di giustizia dei poveri ». Lo scopo ultimo è la completa inte-

grazione dei religiosi e della loro attività nella pastorale diocesana e nella vita sociale.

Sono queste due prospettive che acquistano soprattutto un valore di esemplarità per tutta la chiesa italiana. Si tratta, infatti, di avviare ad una duplice « scollatura » che spesso vanifica o compromette la testimonianza autenticamente cristia-

na degli istituti religiosi e delle loro molte e preziose opere: tra istituti religiosi (e loro opere) e pastorale della chiesa locale, tra i primi e la realtà sociale che li circonda. Sono scollature che non esistono solo a Roma, ed è per questo che il comitato ora costituito potrà fornire utili indicazioni di impegno anche altrove. GIOVANNI RICCI

NOTIZIE IN BREVE

CONVEGNO A CAMERINO SUL DIRITTO CANONICO

L'urgenza di promuovere a tutti i livelli lo studio sistematico del diritto canonico è stato recepito in modo particolare dall'Associazione Canonistico - Pastorale che ha promosso per il prossimo 23 settembre un Convegno a Camerino, nella locale Università. L'associazione risponde alle esigenze di questo particolare momento offrendo il contributo del-

la propria competenza giuridica in questa fase di rinnovamento degli studi canonistici. La sostanza della nuova legislazione ecclesiastica già emerge nei decreti conciliari e nelle norme esecutive, ma studi monografici ed istituzionali, Convegni e dibattiti faciliteranno il compito affidato all'apposita Commissione per la revisione del Diritto canonico.

IL NUOVO SUPERIORE GENERALE DEI ROGAZIONISTI

Padre Gaetano Ciranni è stato eletto Superiore Generale dei Rogazionisti dal Capitolo Generale della Congregazione, riunito da alcuni giorni a Grottaferrata per discutere i vari problemi riguardanti la vita della Congregazione. Il neo eletto è il VII successore del Fondatore, Padre

Annibale Di Francia. Nato nel 1920, Padre Ciranni si è occupato, tra l'altro, della Pastorale vocazionale visitando le diverse zone d'Italia al servizio di Vescovi, Sacerdoti e Religiosi, in un campo d'apostolato oggi particolarmente difficile.

L'IMPEGNO POLITICO DEI CATTOLICI NEGLI STATI UNITI

L'esatto significato dell'impegno politico dei cattolici negli Stati Uniti è stato illustrato di recente dal Cardinale John Krol, Arcivescovo di Philadelphia, nel corso della riunione della Conferenza Cattolica di Pennsylvania.

Il Porporato ha chiarito che sebbene la missione della Chiesa sia di carattere spirituale, il suo distacco politico non deve risultare di inerzia o disimpegno dei cattolici dalla vita della Nazione. Il Cardinale Krol, che è Presidente della Conferenza Cattolica di Pennsylvania, ha aggiunto che la Chiesa si esprime normal-

mente in termini positivi di insegnamento e di esortazione, ma anche in talune occasioni essa ha pure il dovere di svolgere una critica costruttiva e di denunciare l'ingiustizia.

TUTTO S. LUCA

Nota originale di questo prezioso volumetto è la presentazione unitaria dell'opera che l'evangelista Luca aveva disposto in due libri e che la tradizione successiva ha poi separato, unendo il primo, il Vangelo, alle opere degli altri evangelisti e denominando, a parte, il secondo « Atti degli Apostoli ». Questa nuova edizione restituisce l'ordine primitivo e ne fa risaltare l'importanza per una miglior comprensione della « storia della evangelizzazione » iniziata da Gesù, in Palestina e condotta dai suoi discepoli fino al centro del mondo occidentale di allora, Roma, capitale dell'impero.

Il volume esce in occasione dell'Anno Santo 1975 ed è un efficacissimo contributo per quanti vogliono viverlo con intensità e autenticità. L'Anno Santo significa infatti un ritorno alle origini evangeliche di Gerusalemme e della Palestina, un rinnovarsi della forza universale e riconciliatrice della missione cristiana, che ritrova in Roma il suo centro e nelle chiese di tutto il mondo la molteplice ricchezza della sua vita inesauribile.

Il volumetto, in carta india e di formato tascabile, potrà essere per molti un interessante e insospettato vademecum spirituale.

Istituto di Propaganda Libreria - Milano, via Mercalli 25 - L. 2.500

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

8 settembre
Tatulli - Cervellera - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO

1-15 settembre
Farmacia Mastrodomenico

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Il 1° volume del BREVIARIO sarà pronto il 1° novembre

E' in corso di stampa la traduzione ufficiale italiana del BREVIARIO a cura e per conto della C.E.I., dal titolo:

LITURGIA DELLE ORE

L'opera è in 4 volumi formato 10,7 x 17,4 stampa nitida in rosso-nero su carta india paglierina. Il prezzo indicativo nelle varie legature è il seguente:

- in plastica verde L. 30 - 32.000
- in pelle di montone L. 65.000
- in pelle marocchino L. 77.000

Per la prenotazione rivolgersi a:

LA CATTOLICA - Corso M. di Savoia 7, tel. 911246 - Molfetta

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

MOLFETTA - Corso M. di Savoia 73, tel. 915023-914425-915951

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Domenica 24^a fra l'anno

Anno 50^o N. 31

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

15 SETTEMBRE 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1^o Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

3^o CONVEGNO NAZIONALE DELLE "CARITAS DIOCESANE,"

LA PROMOZIONE UMANA NELLA COMUNITA' ECCLESIALE ITALIANA

Quale strumento pastorale può essere rappresentato dalla Caritas nel campo dello sviluppo in seno alla Chiesa locale.

Vi hanno partecipato 200 delegati delle Diocesi italiane tra cui il Direttore della Caritas Interdiocesana, Can. Alfredo Balducci.

Nella sede del Salesianum, a Roma, si è svolto il Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane sul tema «Caritas e promozione umana nella comunità ecclesiale italiana». Tre sono state le relazioni intorno alle quali si sono, poi, orientati, i vari gruppi di studio; delle tre relazioni, tutte attuali nei propri campi di indagine, indubbiamente la più attesa è stata quella di Mons. Nervo, Presidente della Caritas Italiana. Attesa sia per gli sviluppi che la Caritas Italiana (molto fresca di formazione) ha sino ad oggi conseguito, sia per i programmi che essa intende svolgere in futuro.

Su quello che è stato fatto e sulle prospettive di lavoro, si è per l'appunto, basata la relazione di Mons. Giovanni Nervo. Dopo aver ricordato gli indirizzi fondamentali sui quali la Caritas Italiana sta camminando (e cioè il suo Statuto — anche se, per ora provvisorio, le decisioni dei primi Convegni Nazionali, le linee direttive impartite dal Santo Padre) Mons. Nervo è passato ad elencare una serie di realizzazioni che sino ad ora sono state ottenute in alcune delle Diocesi italiane nelle quali la Caritas è stata fondata. Ha ricordato le espe-

rienze della Missione di Palermo, gli indirizzi della Caritas di Novara per la creazione di forme alternative ai tradizionali istituti assistenziali, ha sottolineato il particolare impegno posto dalla Caritas di Pesaro per il superamento del fenomeno della emarginazione, ed ha infine concluso questa parte, ricordando le iniziative della Caritas di Reggio Calabria, in un ambiente particolarmente bisognoso.

Dopo questa panoramica

Il discorso del Papa ai rappresentanti della "Caritas,"

I convegnisti della Caritas sono stati ricevuti in udienza del Santo Padre che ha loro rivolto queste espressioni: "Abbiamo il piacere di ricevere il folto gruppo di rappresentanti delle Caritas di 129 Diocesi italiane. Siate i benvenuti a questo incontro del quale profittiamo tanto volentieri, pur nelle limitate possibilità di tempo che abbiamo per dirvi la simpatia, la soddisfazione, l'interesse con cui seguiamo la vostra attività. Siamo stati informati delle realizzazioni a cui avete dato vita e che state avvalorando per la promozione degli uomini fratelli che aspirano a conseguire

sulle iniziative già portate avanti e che, molto spesso, hanno ottenuto pieni consensi ed efficaci risultati, Mons. Giovanni Nervo si è soffermato sulle prospettive future di lavoro; prospettive che possono essere orientate in due campi, nell'ambito della Chiesa, prima e nei rapporti della Chiesa con la società civile, poi. Nell'ambito della Chiesa, la Caritas può portare il suo contributo alla conoscenza ed alla analisi obiettiva dei bisogni e delle loro cause, può contribuire alla formazione dei cristiani chiamati a costruire e a rinnovare le istituzioni umane, può essere di stimolo alle

autorità civili ed indicare eventuali vie a leggi che possano maggiormente contribuire a risolvere i problemi del bisogno e dello sviluppo. Naturalmente, tutte queste iniziative delle quali la Caritas si può fare promotrice in seno alla Chiesa hanno un unico obiettivo, che è quello della promozione umana, e non di una semplice ed occasionale assistenza, una promozione che possa fare uscire dallo stato di bisogno, definitivamente, coloro che sono rimasti «indietro» nelle conquiste della società. Mons. Nervo si è infine soffermato a trattare quale può essere l'inserimento della Chiesa, con le sue iniziative, con i corrispondenti organismi di aiuto e di sviluppo della società civile.

congresso, nel quale studiate insieme l'apporto delle Caritas alla promozione umana. Voi sapete come la Chiesa incoraggi questa mutua collaborazione tra i popoli, questo fraterno tendersi la mano per procedere insieme nel cammino dello sviluppo; come abbiamo scritto nella "Enciclica Populorum Progressio", e questo è il nome nuovo della pace; non solo, ma è anche il nome nuovo della fratellanza, della sincerità reciproca, della buona volontà, di cui tale collaborazione forma come il banco di prova, perché va oltre le parole, delle quali c'è davvero abbondanza, e mira ai fatti, alla concretezza del sacrificio personale per favori-



una pienezza di sviluppo, come è degno e doveroso per ogni creatura umana. Appunto a formare una fondamentale coscienza su questo argomento è rivolto il vostro

(continua a pag. 4)

SETTE RAPPRESENTANTI DELLA CHIESA ITALIANA AL SINODO DEI VESCOVI

Tra i circa 150 partecipanti alla prossima Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, la Chiesa in Italia è rappresentata da sette membri e precisamente dai Cardinali Siri, Arcivescovo di Genova; Poma, Arcivescovo di Bologna; Luciani, Patriarca di Venezia; da Mons. Bartoletti, Arcivescovo già di Lucca, Segretario della Conferenza Episcopale Italiana; ed inoltre dal Cardinale Poletti, Vicario del Papa per la diocesi di Roma; dal Card. Felici, Presidente della Pontificia Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico e da Mons. Carraro, Vescovo di Verona. Questi ultimi tre di nomina pontificia.

Com'è noto, il regolamento del Sinodo prevede l'elezione diretta da parte dei Vescovi dei propri rappresentanti. Nell'ultima Assemblea, quella di giugno, l'Episcopato Italiano ha, in sostanza, ribadito la fiducia ai già precedentemente prescelti. Il Cardinale Luciani, infatti, si può considerare come il degno successore del Cardinale Urbani che partecipò alla prima Assemblea sinodale, quella del 1967.

Il regolamento prevede inoltre che il Papa abbia il diritto di nominare alcuni membri. Nel procedere a tale nomina, in genere si ispira al criterio dell'equilibrio. Cioè nomina quei membri di prestigio delle varie Chiese del mondo, non eletti dalle rispettive Conferenze Episcopali.

L'Episcopato italiano si è preparato con impegno alla celebrazione dell'Assise sinodale. Il Documento redatto da una speciale Commissione e pubblicato sotto la responsabilità del Consiglio Permanente sta a dimostrare che il tema dell'evangelizzazione è stato variamente stu-

diato e approfondito. Alla redazione di questo Documento hanno partecipato con le altre anche le Chiese meridionali, con i loro teologi e i gruppi laicali e religiosi più vivi.

Quella comunione che è il sostegno e la forza della Chiesa in Italia, manifesta anche nei momenti più difficili e di delicate assunzioni di responsabilità, sarà pure il principio ispiratore che formerà la partecipazione dei rappresentanti della Chiesa

in Italia al Sinodo. E' pacifico, del resto, che i Vescovi sia delegati dalle proprie Conferenze, sia di nomina pontificia, non saranno solo i rappresentanti né delle chiese locali e neppure delle rispettive Conferenze: saranno — come reclama il principio di collegialità — rappresentanti della Chiesa universale, di tutto il popolo di Dio. Il bene del popolo di Dio, la salvezza dei singoli membri, l'edificazione della Chiesa sono questi i criteri che li guideranno a ricercare soluzioni più idonee ai problemi inerenti oggi all'evangelizzazione.

I MESSAGGI ECUMENICI AL CONCILIO DEI GIOVANI DI TAIZÉ

Paolo VI: LA GIOIA DEL CRISTO RISORTO.

Ecco il messaggio del Papa, pronunciato dal Card. Willebrands, presidente del segretariato per l'Unità dei Cristiani.

«Noi vi diamo la gioia che il Cristo Risorto ha fatto ai suoi discepoli e alla quale chiama tutta l'umanità. Questa gioia, fondata sulla fede, è anche speranza e amore. Essa ci spinge a « cercare ciò che sta in alto, là dove si trova il Cristo assiso alla destra di Dio », si comunica a tutti e si completa nella piena comunione di tutti.

Noi preghiamo il Signore di benedirvi e di dare a tutti la sua pace.

Il Pastore Ph. Potter: UNO SGUARDO IN AVANTI.

Il Pastore Philip Potter, segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (COE), ha letto il seguente messaggio:

«I giovani sono stati e sono ancora considerati come avanguardia del movimento ecumenico. Il Concilio dei giovani, ispirato da Taizé, è un avvenimento di un'importanza tutta particolare per il movimento ecumenico.

...L'unità della chiesa e la unità dell'umanità camminano insieme: l'una è indispensabile all'altra ».

Il Pastore Potter ha dichiarato nel corso di una conferenza-stampa: « Gli obiettivi dei giovani sono congiunti con quelli del Consiglio ecumenico delle Chiese. Mi aspetto che i giovani impegnino un dialogo con le loro chiese locali per far loro prendere coscienza delle differenti realtà. Bisogna aiutare le Chiese perché noi siamo un popolo di pellegrini, un popolo che cammina ».

L'Arcivescovo di Canterbury: UN FATTO STORICO.

E' stato il vescovo anglicano di Worcester M. Woods a leggere il messaggio dell'arcivescovo di Canterbury:

« Invio i miei saluti e la mia benedizione a tutti coloro che sono riuniti a Taizé per l'apertura del Concilio dei giovani. Questo Concilio non è una nuova organizzazione, ma è il fatto storico che in molti paesi del mondo dei giovani cristiani si impegnano nella contemplazione di Dio e al servizio dell'uomo in una ricerca di giustizia e di comunione.

Che questo sia per noi tutti un'apertura allo Spirito Santo, gli uni agli altri, e che noi ci si rinnovino nella nostra vocazione cristiana ».

Il Cardinale Koenig: SEGNO DI SPERANZA.

Il Card. F. Koenig, arcivescovo di Vienna (Austria), Presidente del Segretariato per i non-credenti, ha salutato i giovani, « specialmente coloro che non hanno la fede o che l'hanno persa, coloro che sono atei o pensano di esserlo ». « Vi prego, non deludete coloro, così numerosi, per i quali la vostra apertura del Concilio dei giovani è diventata un segno di speranza. Desidero e spero che questo Concilio sia un cammino in avanti di una generazione nuova, ciò che si attende da Taizé nel mondo intero. Sta in voi la responsabilità perché il fuoco di Taizé non si spenga mai ».

DELUSIONE E CONVERSIONE

Esito a scrivere sulla parabola del "figliuol prodigo". E' tra le più belle del Vangelo. Ho paura di sciuparla.

La dò per nota e ci rifletto sopra un poco: senza eccessive preoccupazioni esegetiche; così, lasciando piuttosto parlare il cuore.

Intanto c'è la figura del fratello maggiore: quello che rimane in casa, che lavora, e che si lamenta per lo sciupio del padre al ritorno del figlio "che era perduto". Ricordate? Al sentire canti e danze, sbotta: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato un capretto per far festa con i miei amici"... E' l'uomo del dovere che ignora l'amore; l'uomo della autosufficienza sdegnosa che non sa comprendere la debolezza e la misericordia: esige quanto dà. Ci rappresenta tutti nella nostra religiosità un po' arida e formale, quando non ci apriamo al perdono di

Dio: come se la salvezza fosse opera nostra.

Poi c'è il padre: questa fiducia affascinante che non sbarra le porte quando il figlio minore chiede d'andarsene: lascia che percorra fino in fondo la sua esperienza di colpa, e non lo rincorre e non lo sollecita a tornare: semplicemente lo attende, pronto a commuoversi, a buttarli al collo e a baciargli, dimenticando tutto e organizzando la festa; ma deve essere il figlio a muovere i passi verso casa... E' vertiginosa questa pazienza che non costringe al bene e che apre le braccia soltanto alla libertà. Così come è drammatica questa capacità di dire "no", che portiamo dentro...

Ma particolarmente è il prodigo che mi attrae — lo siamo un po' tutti. Mi attrae perché vi vedo anche la mia esperienza di tradimento. Mi attrae — ancor più — perché mi esprime la delusione della colpa: era partito sognando chissà quali follie conturbanti, esaltanti, e finisce in una grande carestia e senza un soldo. La storia si ripete. Mi attrae — posso deludere, ma lasciatemi dire, amici —: mi attrae soprattutto perché non torna al padre in forza d'una spontaneità travolgente e liberissima: è costretto a pascolare i porci, soffre la fame fino a volersi cibare delle loro carrube, ma nessuno gliene dà. Decide di tornare a casa perché i salariati del padre stanno meno peggio di lui. Sarà un salariato tra gli altri. La libertà — lo amore — gli nasce dentro lungo il cammino del ritorno e davanti al perdono che con stupore, si sente offerto... Penso che il peccato delude sempre. Penso che le conversioni anche più pure nascano un poco sempre dal disgusto e dal disincanto che si prova davanti alle cose del mondo. Non saziano il cuore.

SANDRO MAGGIOLINI

FATTI E PROBLEMI

Nemmeno discutibile la liceità dell'aborto

Al termine dei lavori del convegno diocesano sul tema «Evangelizzazione e promozione umana nelle diocesi di Torino», l'arcivescovo cardinale Pellegrino ha fatto una dichiarazione sul problema «grave e urgente» dell'aborto. Egli ha detto: «C'è un punto fermo: la immoralità intrinseca dell'aborto, la impossibilità per un cristiano di praticarlo e di approvarlo. Questo principio è stato più e più volte affermato dalla costante tradizione della Chiesa e dal magistero recente, dal Concilio Vaticano secondo dai Papi e dagli Episcopati di tutto il mondo: tutti sono unanimi nel condannare questo gravissimo disordine morale. Sull'aborto non ci sono dubbi, esitazioni, incrinature da parte delle Conferenze Episcopali di tutto il mondo, e questo è per me un argomento di capitale importanza». «Le comunità cristiane — ha aggiunto il cardinale — non possono mettere in discussione il gravissimo disordine dell'aborto, perché esso tocca direttamente la vita di un uomo, la offende, la distrugge. La Chiesa ha il diritto-dovere di pronunciarsi, anche se qualche teologo è di opinione contraria. Ho avuto occasione più volte di difendere i teologi e la loro libertà di ricerca, ma essi debbono ricordare che non possono assolutamente sostituirsi al magistero. Nel caso dello aborto, l'adesione al magistero deve essere sicura e senza tentennamenti. Indubbiamente c'è il profondo dovere e la necessità di combattere con tutte le forze le cause che provocano questo disordine, e tra queste cause è necessario prendere nella massima considerazione i fattori che danno luogo ad una

società ingiusta e disumana. Ma sappiamo tutti molto bene che il fenomeno dell'aborto non dipende solo da situazioni sociali di miseria e di sottocultura, come sappiamo che certi disordini (ad esempio: i sequestri di persona, le «trame nere» con selvaggi attentati terroristici e le violenze) non sono messi in atto dalla povera gente, ma hanno origine in gravi deviazioni della coscienza umana e morale. Le donne che vanno ad abortire a Londra, ad Amsterdam, in Svizzera non lo fanno certamente per miseria: queste persone, nella maggior parte dei casi,

non sono povere, se possono permettersi spese di questo genere. Queste azioni sono piuttosto dettate da una mentalità egoistica, che è urgentemente necessario combattere e correggere». «Ri-chiamandoci al tema del convegno diocesano «Evangelizzazione e promozione umana» — ha concluso il porporato — debbo ricordare che come cristiani ci spetta il compito di evangelizzare, cioè di far un annuncio chiaro e senza reticenze, sempre in spirito di carità e comprensione. Chi attenta alla vita umana ha soprattutto bisogno di essere illuminato dalla luce del Vangelo per realizzarsi come uomo».

Indifferenza per la pastorale dei migranti?

Per i missionari italiani la esperienza più comune, al rientro in Italia e nei rapporti successivi, è quella di una società ecclesiale e civile molto indifferente nei confronti delle migrazioni.

A questa conclusione sono giunti gli ex-cappellani di emigrati italiani riuniti a Bergamo il 29 agosto per uno scambio di opinioni nel quadro dei contatti vicendevoli e dell'impegno ulteriore per il mondo migrante.

Mentre «i rientri» di sacerdoti di emigrazione dovrebbero essere normale avvicendamento e significare arricchimento per gli interessati e la comunità, si nota, invece, che il reinserimento è spesso problematico e l'attenzione ai problemi di emigrazione e ad esperienze maturate altrove è molto relativa.

L'Arcivescovo Mons. A. Mensa Presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni ed il Turismo, che presiedeva la riunione ha, unitamente al direttore UCEI Mgr. Casadei, conclu-

so affermando essere necessaria anche una conversione dei Vescovi per la sensibilizzazione ai problemi migratori e la valorizzazione delle esperienze dei missionari. Le quali esperienze, messe assieme a quelle locali, devono maturare in una nuova impostazione pastorale inserita, però nel contesto locale.

Tenendo conto che i missionari di emigrazione in Europa sono attualmente 500 e quelli rientrati (dal dopoguerra) circa 100, si ha una idea del tasso del loro ricambio.

La riunione, la seconda del genere, è stata organizzata dall'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana (U.C.E.I.), che ha reso noto con l'occasione il tema della Giornata Nazionale dell'Emigrazione di quest'anno (17 novembre). «L'emigrato provocazione per la giustizia».

Parrocchia S. Domenico di Molfetta

ATTIVITA' ESTIVE

L'attività pastorale di una parrocchia non dovrebbe mai trovar sosta. Qualsiasi momento è utile perché i parrocchiani si impegnino in nuove esperienze formative. Neppure l'afa dei mesi estivi ha intorpidito e frenato la parrocchia di S. Domenico che durante l'estate ha organizzato tre diversi turni di soggiorno estivo, grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Noci che ha concesso alla nostra parrocchia l'uso dei locali di una scuola rurale sita in contrada «Monache», a 10 Km. circa dal centro cittadino. Tra le note comuni ad entrambi i soggiorni destinati ai ragazzi sono da sottolineare: 1) la costante presenza sacerdotale — don Franco nel primo caso, don Vito nel secondo —; 2) la disinteressata collaborazione dei giovani che hanno garantito la funzionalità dei servizi logistici e si sono occupati dall'istruzione, dei canti e dei giochi; 3) fatto sintomatico del rapporto dialettico famiglia-parrocchia, è stato l'interessamento dei genitori a visitare *comunitariamente* i loro figlioli, a testimoniare che l'opera di formazione dei ragazzi da parte della parrocchia non dovrebbe mai essere di tipo sostitutivo, bensì la parrocchia deve agire in collaborazione diretta con le famiglie per assicurare la formazione morale ed il benessere dei ragazzi.

Il primo turno (permanenza dal 22 al 31 luglio) riservato a tutti i bambini delle scuole elementari, è stato forse il più caratteristico, perché per la maggioranza dei partecipanti ha costituito una sorta di «battesimo del fuoco»: difatti si sono allontanati per la prima volta dalla presenza amorosa dei genitori. Ovviamente per loro si è trattato di una nuova e positiva esperienza di vita in comune e con le loro coetanee e con gli stessi loro amici di qualche fugace ora di svago nell'ambiente cittadino. Non si sono trascurati i momenti di formazione catechistica istruendo i bambini sul tema pertinentissimo dell'inserimento del ragazzo decenne nella comunità parrocchiale; nel contempo si è dato fondo all'inventiva per procurare agli intervenuti una sana distensione con canti, giochi, quiz e lunghe passeggiate ristoratrici.

Per il secondo soggiorno (dal 2 al 12 agosto), riservato ai preadolescenti di scuola media, la novità dell'esperienza di vita comu-

nitaria è stata naturalmente sentita in maniera consona alla loro personalità in formazione: i ragazzi si sono sentiti maggiormente impegnati a curare personalmente l'ambiente che li ospitava e ad esprimere le loro impressioni quotidiane con giornali murali. I momenti formativi sono stati improntati su chiare istruzioni e conseguenti vivaci discussioni di gruppo sul problema della scuola. Naturalmente non si è trascurato di scatenare la sana allegria con canti, giochi, quiz e con una serata di sketches e barzellette a cui sono intervenuti in qualità di ospiti graditi anche i simpatici abitanti delle masserie circostanti.

Dal 24 al 28 agosto è stata la

volta di una rappresentanza del gruppo giovanile dirigente, per un'opera di ripensamento su quanto vissuto nei due soggiorni precedenti, e per l'improvvisabile servizio di accurata pulizia dei locali, oltreché per cementare la amicizia sviluppatasi in precedenza. Martedì 27 agosto, in concomitanza col soggiorno giovanile, s'è tenuto uno speciale ritiro del settore adulti dell'AC. Il programma della giornata ha visto la recita delle Lodi presso l'Abbazia della Madonna della Scala, a cui hanno fatto seguito le istruzioni sul tema «La Riconciliazione», dirette da don Antonio Azzollini.

Nel complesso si è trattato di esperienze positive — non certo immuni da imperfezioni — di piccoli momenti di vita comunitaria e di formazione che contribuiranno a dare un'impronta particolare al nuovo anno sociale.

MICHELE AMATO

NOTIZIE IN BREVE

I RELIGIOSI E LE PARROCCHIE

"I religiosi e le parrocchie" è stato il tema di un convegno tenutosi a Roma dal 9 al 13 settembre per iniziativa dei Francescani di Italia. L'assemblea ha affrontato il fenomeno della moltiplicazione delle parrocchie in concomitanza con la diminuzione numerica del clero diocesano. Il problema determina un aumento di domande ai religiosi, da parte dei vescovi, per un impegno stabile e permanente nelle comunità parrocchiali. Ne consegue che i religiosi, per non rifiutare le richieste dei presuli, rischiano di trascurare il loro compito originario e primario, che è quello dell'evangelizzazione mobile e d'avanguardia. Il convegno ha compiuto una riflessione ecclesiologica - pastorale ed una verifica dell'esperienza finora condotta in merito ai problemi accennati.

L'EVANGELIZZAZIONE DEI GIOVANI

L'evangelizzazione di base per i giovani d'oggi è stato il tema dell'ottavo convegno

della associazione nazionale italiana «San Paolo», che ha visto riuniti al Centro Giovanni XXIII di Frascati, nei pressi di Roma, circa 300 delegati di ogni parte d'Italia. «Oggi che la gioventù vuole comprendere ed andare fino in fondo — si è chiesto il Card. Palazzini nell'inaugurare i lavori — che cosa si deve fare per trasmetterle una autentica vita di fede e di carità?» Secondo il presule l'evangelizzazione di base

per i giovani d'oggi è un impegno fondamentale della Chiesa, poiché per molti giovani Cristo resta purtroppo uno «sconosciuto», o un «malamente conosciuto», ma non un «rifiuto».

IL DISCORSO DEL PAPA

(continuaz. della 1ª pag.)

re chi ha più bisogno. Voi compite questo lavoro di impiego personale, nonché di sensibilizzazione della comunità ecclesiale italiana nel nome cristiano di questa "carità" che Dio Padre ha manifestato al mondo nel Cristo, e che il Redentore Divino è venuto ad accendere come fuoco inestinguibile. Continuate su questa via, in collaborazione franca operosa con la Conferenza Episcopale Italiana, come con le Pontificie Opere Missionarie, perché possiate raccogliere frutti preziosi e progressivi della vostra generosità".

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

15 settembre

Poli S. - Salus - Grillo

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 settembre

Farmacia Grillo

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

MOLFETTA - Corso M. di Savoia 73, tel. 915023-914425-915951

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LUCE E VITA

Domenica 25^a fra l'anno

Anno 50° N. 32

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

22 SETTEMBRE 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

SINODO E ANNO SANTO: UN SOLO IMPEGNO

Se non sapremo riconciliarci nella comunione ecclesiale, vivere fraternamente, convertirci, rinnovarci, le discussioni sinodali si ridurranno a ben poca cosa: il Vangelo continuerà a « non passare » nel mondo di oggi perché saremo noi a non lasciarlo passare. E il Sinodo e l'Anno Santo diventeranno inutili parole. E il mondo moderno resterà da evangelizzare.

Venerdì 27 settembre si aprirà a Roma il Sinodo dei Vescovi per discutere della evangelizzazione del mondo moderno, in un momento in cui tutta la comunità ecclesiale è impegnata a vivere l'Anno Santo, imperniato sulle idee-forza del rinnovamento, della conversione e della riconciliazione. Anzi, il Sinodo viene quasi a fare da cerniera tra le celebrazioni dell'Anno Santo nelle chiese locali durante il 1974 e la sua celebrazione a Roma nel 1975.

Vi è un intimo legame tra questi due grandi avvenimenti ecclesiali e tra i temi su cui sono imperniati. Collegarli questo legame è indispensabile sia per il Sinodo che per l'Anno Santo. En trambi rischierrebbero il fallimento se tale legame venisse disatteso o sottovalutato. Occorre cioè rendersi conto che una chiesa « non riconciliata », non rinnovata, non convertita sarebbe anche una chiesa non evangelizzatrice. Come potrebbe annunciare il Vangelo della pace e dell'amore una chiesa divisa e lacerata? Come potrebbe annunciare il Vangelo della liberazione ai poveri una Chiesa compromessa coi ricchi e i potenti, con l'ingiustizia e il peccato? Come potrebbe annunciare il Van-

gelo all'uomo di oggi se rimane ancorata al passato? Sarebbe una Chiesa « credibile »? Ecco allora che l'evangelizzazione esige la riconciliazione, la conversione, il rinnovamento: il Sinodo esige l'Anno Santo.

Abbiamo parlato di un rischio di fallimento nel caso questo collegamento venisse disatteso. Ma il rischio potrebbe venire anche da un

altro lato: dal fatto di non sentirsi coinvolti personalmente in questa tematica.

Ricordiamo un dibattito sulla Chiesa in un piccolo centro. Ad un certo punto si venne a parlare della sua « credibilità » ed un giovane

portò il discorso sulla vera o presunta ricchezza del Vaticano. Si alzò allora un uomo a dire: non mi interessa quello che fa il Vaticano, ma quello che fa il mio parroco perché è lui che vedo ogni giorno. Intervenne a questo punto una signora: a me — disse — non interessa nem-

(cont. a pag. 4)

AUGURI A MONS. TODISCO

Per la festa onomastica di Mons. Settimio Todisco, che ricorre oggi, 22 settembre, presentiamo all'Ecc.mo Vescovo Amministratore, a nome di S. E. Mons. Achille Salvucci, del Clero e del popolo delle tre Diocesi, i più fervidi voti augurali e gli promettiamo che il ricordo liturgico del Pastore, nella celebrazione eucaristica di questa domenica, sarà arricchito di un particolare sentimento di affetto e riconoscenza.

Centro Pastorale Interdiocesano

Il tempo Settembre-Ottobre è caratterizzato dalla ripresa delle attività in ogni settore della vita pastorale.

Consigli pastorali parrocchiali, Uffici e Commissioni Diocesane cercano di ultimare le proposte programmatiche per l'azione pastorale del prossimo anno.

S. E. Mons. Vescovo-Amministratore a mezzo del Centro Pastorale Interdiocesano propone un piano pastorale con indicazioni operative che sia di orientamento, di guida di animazione e soprattutto di aiuto a tutti per l'attuazione di una pastorale d'insieme al di là di ogni settorialismo o individualismo.

Il piano si impernia su due fatti essenziali: 1° Evangelizzazione e Sacramento della

Riconciliazione; 2° L'Azione Cattolica.

Accanto a questi e intorno a questi le indicazioni operative varie che gli Uffici e le Commissioni hanno elaborato. Il tutto è il risultato del lavoro fatto nei mesi scorsi sui documenti: a) Il Sacramento della Penitenza; b) L'Azione Cattolica, inviati nel giugno scorso a tutte le comunità parrocchiali, agli Uffici e Commissioni Diocesane, al Consiglio Pastorale e al Consiglio Presbiterale Interdiocesano.

Per un inizio proficuo il documento sarà presentato ai Sacerdoti nell'incontro che si terrà il 23 settembre p. v. presso il Seminario Vescovile di Molfetta; mentre per i laici-membri dei Consigli Pastorali parrocchiali sarà tenuto

un convegno di due giorni.

Questo si svolgerà in ogni Diocesi, e propriamente il 23 e 24 settembre a Molfetta; il 25-26 settembre a Giovinazzo; il 27-28 settembre a Terlizzi. Il programma prevede nella prima serata: presentazione del piano pastorale e compito dei Laici nell'attuazione. Si concluderà con una particolare riflessione sulla validità dell'Azione Cattolica nella seconda serata: il valore della penitenza nella vita cristiana e sua espressione-culmine nel Sacramento della Riconciliazione.

La grazia del buon Dio, la presenza attiva del Suo Spirito, la disponibilità generosa di quanti si sentono membra vive della Chiesa locale ci daranno di essere fedeli al servizio a cui il Cristo ci chiama per la salvezza del nostro mondo.

Ancora sul Convegno Catechistico Regionale del 19-29 agosto

Offriamo con questo articolo un aiuto ai gruppi interparrocchiali che agiranno dopo la **SETTIMANA CATECHISTICA INTERDIOCESANA** che si terrà a Molfetta dal prossimo 30 settembre al 5 ottobre.

Partecipare ad un convegno con 33° all'ombra, spinta specialmente dalla necessità di riempire i vuoti (tra i presenti, erano rari, rarissimi quelli di casa) per me era un peso bollente che si scioglieva in rivoli di sudori allorché per ore ed ore, si rimaneva chiusi nelle austere sale del Seminario.

Però ho dimenticato anche il caldo quando, con la guida dei tre Esperti del C.C.N., ho imparato a vedere il C.d.F. «scritto anche nel bianco».

L'espressione fu usata da Giovita Scalvini su un libretto di acute osservazioni e di profondo encomio per il Romano manzoniano.

Né tale specifica lettura era soggettiva. La facevano tutti i convegnisti, i veneran-

Abbreviazioni contenute nell'articolo: C.C.N. Centro Catechistico Nazionale; C.d.F. Catechismo dei Fanciulli; C.d.B. Catechismo dei Bambini; R.d.C. Rinovamento della Catechesi.

di Monsignor come i Sacerdoti, i Laureati come i giovani Catechisti, specie quando, assumendo l'atteggiamento di attenti scolari, dietro le indicazioni del Relatore, osservavano il testo ora al centro, ora alle prime pagine, ora alle ultime.

Contemporaneamente io avvertivo un'altra sensazione non mi pareva di sfogliare un libro solo, ma tre: il C.d.F., il C.d.B., e specialmente il R.d.C. Per cui mi chiedevo come mai avessero intitolato il Convegno «Seminario sul Catechismo — lo sono con voi —», invece che «Il R.d.C. nel C.d.F.».

Non solo i Relatori facevano riferimento al documento che ha segnato il rinnovamento catechistico nel nostro paese, ma perfino nelle pre-

ghiere comuni c'entrava sempre, sotto forma di pensieri che, con oculata saggezza, il Direttore, Mons. Casale, sceglieva e sottoponeva alla nostra meditazione.

«Leggere anche il bianco» in un libro vuol dire intuire un mondo di idee e di sentimenti che l'animano, vuol dire pensare ad assai più cose di quelle scritte.

Perciò, anche se «Io sono con voi» è un vero e proprio Catechismo, con prevalenza contenutistica più che meto-

dologica e didattica, io ho visto la didattica in ogni parte del testo: dalla scelta dei colori alla disposizione delle immagini, dalla dinamica dei contenuti alla impostazione pedagogica dei capitoli, a tutta la struttura redazionale. Comincio ad esaminare quest'ultima, per risalire alla prima, tenendo presente quanto ho appreso nei giorni caldi del Convegno.

Il C.d.F. vuole orientare la Catechesi verso un'esperienza viva e profonda di Comunità ecclesiale. E' **leggibile dai fanciulli, ma nella Comunità** — c'insegnava Mons. Egidio Caporello. E ci faceva notare

NON SPEGNERE LE LUCI

Ci piace ancora una volta tornare sulla "festa della Madonna dei Martiri" che puntualmente e solennemente si è rinnovata in questo mese di settembre per sottolineare un aspetto davvero positivo e consolante. Il simulacro della Vergine Santa è restato in Cattedrale, quest'anno, sette giorni ed ha attirato quotidianamente tanta, ma tanta gente devota, soprattutto la sera durante la celebrazione eucaristica presieduta, a turno, da due parroci della città; i pellegrini hanno potuto, com'era previsto, lucrare anche l'indulgenza giubilare. La chiesa cattedrale, gremita, presentava un aspetto che da qualche tempo a questa parte non era dato facilmente vedere.

La statua o il quadro della Madonna è "un segno" e come tale ha richiamato tanti molfettesi anche dai rioni periferici, ma non è certo, lo speriamo, la causa determinante della devozione verso la Madonna dei Martiri.

Ed è di qui, appunto, che il discorso che vogliamo avviare prende le mosse; lo colleghiamo anche a ciò che i Vescovi Italiani hanno scritto nel Documento "Evangelizzazione e Sacramenti". Essi affermano: "Si accantoni pure il folklore, si superi il sentimentalismo, si evitino le forme aberranti: ma non si spengano queste luci ancora vive che possono riaccendere nei cuori la fede e conservarne e diffondere il caldo splendore".

Ora se una conclusione ci è

lecito trarre dall'accorrere dei fedeli ai piedi della S. Madre di Dio e dalle parole chiare e semplici dei nostri Vescovi, è, a nostro avviso, questa. Non dobbiamo spegnere "queste luci" che providenzialmente illuminano il cammino della nostra esistenza e fanno sorgere nelle famiglie e nella società il bene della speranza cristiana "che non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato" (Rom. 5, 5). Dobbiamo però accantonare, costi quel che costi, quella parte di folklore religioso nelle processioni (a volte poco dignitose per l'assenza dei fedeli attivamente partecipanti) perché queste cose presenti tra noi per un costume cristiano di millenni, non sempre, specie ora, nascono da un profondo "senso religioso" e da una "autentica fede" cristiana. Non scendiamo ad esemplificazioni perché sono fatti arcinoti e già riprovati da tanti sia a livello religioso che civile.

A noi spetta, anche a costo di "ripeterci", di dirle queste cose: quelle positive per più valorizzarle, le negative per condannarle in modo che la correzione di tendenza lentamente penetri nella mentalità del popolo cristiano di oggi. Auspichiamo infine che, con la concorde azione di tutti i responsabili, ciò che è possibile operare per il decoro delle feste religiose e la salvaguardia della fede, si faccia con coraggio e prudenza.

M. L.

come le 11 unità didattiche sono precedute da pagine dedicate agli adulti. Offrono queste degli orientamenti per l'iniziazione cristiana, per lo itinerario catecumenale in parrocchia (come a pag. 10 n. 5), in famiglia (come a pag. 82 n. 5), nella scuola (come a pag. 33 n. 4). Talvolta aiutano i catechisti nella preparazione talaltra mettono in luce la continuità del Movimento catechistico italiano, a cominciare dal Catechismo di Pio X (come a pag. 10 n. 4) a finire al C.d.B. (come a pag. 96 n. 7).

Non si tratta di prescrizioni, ma di nuove proposte inserite al momento giusto (e qui io ci vedo l'arte d'insegnare!).

I suggerimenti mirano a realizzare una autentica catechesi, calata nella Comunità, che sia **dcile alla parola del Signore e che assuma il compito della testimonianza**, come è precisato nel numero conclusivo del R.d.C.

A parte la struttura generale, c'è quella interna di alcuni capitoli (I, II, III, VII) e che ha un valore didattico di particolare importanza. La dinamica di queste unità, di cui ci ha parlato a lungo Don Franco Costa, si articola in quattro momenti, facilmente individuabili anche perché staccati tipograficamente:

- lo stimolo che provoca il ricordo di un'esperienza;
- la lettura cristiana di tale esperienza;
- l'approfondimento del discorso, ricorrendo alle fonti, cioè alla liturgia;
- l'apertura all'azione o alla preghiera o all'impegno morale.

Durante le esercitazioni di lettura Don Franco ci ha aiutati a scoprire tale impostazione pedagogica.

«Apriamo il testo a pag. 12 — egli diceva — leggiamo: **Papà, mamma ti chiamano per nome...** — E' evidente il carattere antropologico-didattico del libro, messo in

evidenza anche dalle illustrazioni.

L'aggancio in cui innestare la parola di Dio è una esperienza comune: essere chiamato per nome.

Dopo che il piccolo ha preso coscienza di questo, per via analogica, lo guidiamo a riflettere che... anche Dio pensa a lui.

Facciamogli vivere l'esperienza in maniera biblica: a pag. 13 c'è, infatti, l'annuncio catechistico attraverso le parole di Geremia: **...prima che tu nascessi il Signore ti conosceva... ...ti ama da sempre...**

Risaliamo alle fonti della Catechesi, cioè alla Liturgia: **...la gente chiama per nome il Signore: Santo, Santo, Santo...**

Infine sintetizziamo con la professione di fede: **Il Signore Dio mi conosce... mi ama da sempre...**

Non sono queste quattro parti staccate una dall'altra, ma si sviluppano con un gioco di rilievi e di interdipendenza da cui emerge l'annuncio della parola di Dio in funzione di una risposta da parte del bambino ».

Quando un fanciullo si ritrova in una situazione concreta, facilmente può essere orientato verso il Signore e coinvolto in un'esperienza che non è più umana, ma religiosa.

Il sussidio delle immagini rende più efficace tale azione. « C'è un bimbo dai capelli fulvi, il **lentigginoso**, tra il papà e la mamma di pag. 12: è il **fanciullo che studia il Catechismo** — c'insignava don Cesare Nosiglia —, ed è sempre presente nel libro, così come lo è la figura di Gesù, in celeste, figura che a volte, quando presenta la **paternità divina** non si sa se sia Gesù o il papà che accoglie una creatura nuova tra le braccia (vedi pag. 97) ».

Fanno corona al testo di pag. 13 i visetti di tre fan-

(cont. a pag. 4)

L'ATTIVITA' MISSIONARIA

UN'OPERA IMMENSA

Organizzato dal Movimento Giovanile Missionario Pugliese, si è tenuto a Lecce, dal 25 al 29 agosto un Corso regionale per animatori e animatrici missionari nelle comunità diocesane sul tema: "Evangelizzazione e Sacramenti in prospettiva missionaria".

Erano presenti circa 50 giovani provenienti dalle varie diocesi della Puglia. Per la diocesi di Molfetta hanno partecipato Sergio Binetti e Leonardo Lucanie del nostro centro giovanile missionario. Il corso aveva 3 obiettivi: 1° approfondire il significato del nostro "essere missionari"; 2° preparare fermenti che promuovano la comunità giovanile trasmettendo un cristianesimo liberatore «attraverso» e «con» gli stessi giovani loro coetanei; 3° ricercare le linee essenziali, metodologiche e tattiche che devono guidare ogni gruppo giovanile impegnato.

Guidati da Padre Vincenzo Pellegrino, missionario della Consolata, abbiamo potuto fare così un'esperienza di tipo formativo e non nozionistico in cui ciascuno di noi si è sentito personalmente implicato attraverso ricerche di gruppo, confronto di esperienze, analisi di prospettive e proposte. Abbiamo per primo esaminato la realtà delle nostre chiese locali: pregi, difetti e potenzialità. Ne è risultato che stiamo vivendo in una chiesa che faticosamente è alla conquista della comunione

DIAGNOSI DELLA CHIESA LOCALE

Questa diagnosi della realtà delle nostre chiese ci è servita per poterci proiettare verso un futuro desiderabile: come vorremmo che fossero.

Su questo tema ognuno di noi si è sbizzarrito proponendo un modello ideale di chiesa locale ponendone in risalto le relazioni che dovrebbe avere con la società e i gruppi; con la Chiesa universale, le persone e le sue strutture; la sua funzione; ma soprattutto immaginandola come comunità di fede. Questo ideale comporta delle esigenze per la chiesa locale: conversione e cammino nella fede; ma anche per lo animatore missionario che deve innanzitutto convertirsi cominciando da quello che più da vicino lo tocca e poi cercando di scoprire in quelli che si presentano come ostacoli le potenzialità per un lavoro proficuo.

Dopo la diagnosi e la proiezione verso l'ideale siamo passati a tracciare delle linee per la programmazione delle nostre attività concrete. Il gruppo deve partire da un preciso obiettivo, che giustificerebbe un interesse a marciare verso di esso. In questa marcia si impone la coesione: il gruppo deve porsi come cellula che agisce.

Da queste premesse e tenendo presente l'ambiente concreto nel quale si deve agire si passa alla pianificazione: fare dei piani di azione. Dopo la pianificazione occorre la distribuzione degli incarichi. Si può a questo punto passare all'azione concreta. Ma non bisogna fermarsi qui: occorre fare una revisione del lavoro fatto (facendo a ritroso il cammino già fatto), revisione che diventa formazione.

DIRETTIVE CONCRETE

L'animazione missionaria deve muoversi lungo direttive maestre tenendo presente delle scadenze fisse: mese missionario, quaresima di fraternità, periodo estivo ca-

ratterizzato da campi di lavoro, campi scuola e convegni. Tutto questo in sintonia con la programmazione pastorale della chiesa locale e universale che quest'anno è incentrata sul tema della riconciliazione. A conclusione del corso possiamo dire che il nostro è stato un incontro di creatività nel senso che tutti abbiamo dato il nostro contributo di giovani battezzati a creare una chiesa più "comunione".

UN INTERROGATIVO

Quale senso ha il nostro gruppo diocesano missionario?

Innanzitutto di persone, giovani e adulti, che hanno capito di essere missionari in quanto battezzati e che si pongono come fermento di rinnovamento per il raggiungimento del futuro desiderabile soprattutto attraverso la preghiera e una vita di fede autentica senza mezzi termini.

Poi di porsi come animatori di vocazioni, sacerdotali e laiche, missionarie: il missionario che parte deve essere espressione della comunità che lo manda e che lo sostiene con una vita di testimonianza.

Infine di procurarsi gli aiuti economici per il fabbisogno delle opere apostoliche missionarie.

E per il lettore che senso ha quest'articolo?

Quello di prendere coscienza della sua missionarietà (che gli deriva dal battesimo) e di porsi come testimone presso i fratelli.

LEONARDO LUCANIE

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

22 settembre

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 settembre

Farmacia Grillo

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

A Pescara l'Assemblea dei Settimanali Cattolici

«L'informazione a livello locale e regionale» è il tema della VI Assemblea nazionale che la Federazione Italiana dei settimanali cattolici (FISC) svolge a Pescara dal 26 al 28 settembre; vi partecipano i nostri collaboratori D. Benedetto Fiorentino e D. Antonio De Palma.

L'Assemblea della FISC ha in programma una attenta verifica del lavoro svolto in questo triennio per approfondire le caratteristiche, il ruolo civile ed ecclesiale del settimanale cattolico che vanta una lunga tradizione e la costante «affezione» di un vasto pubblico di tutti i ceti. Nello scorso anno i direttori delle 121 testate si erano riuniti a Varese per studiare «l'impegno politico» del giornale e nel 1968 a Brescia per delineare e stendere un documento programmatico sulla «opinione pubblica nella

Chiesa» secondo le indicazioni del Concilio. A Pescara verranno invece messi a punto quei problemi tecnici comuni che la Federazione può risolvere con adeguati

servizi regionali e nazionali.

Le relazioni prevedono un lungo esame di coscienza col legiale del Consiglio uscente sul lavoro svolto per la promozione del settimanale e l'illustrazione di nuove tecniche tipografiche e di marketing.

* CONTINUAZIONI *

SINODO...

meno quello che fa il parroco o fanno i preti, ma quello che fanno i cristiani. La discussione era accesa. Ci fu ancora un intervento, di un giovane: in fondo — disse — deve interessarci quello che facciamo e siamo ciascuno di noi, se no non facciamo che bluffare, continuiamo a giocare a scaricabarile col Vaticano, i preti, e gli altri.

Ecco, il rischio è quello di giocare a scaricabarile, di non sentirci personalmente coinvolti, di evadere dalle

proprie responsabilità credendo siano questioni (l'e-vangelizzazione, il rinnovamento, la conversione e la riconciliazione) che interessano i vescovi i preti o comunque sempre... gli altri.

L'annuncio del Vangelo, è un compito ecclesiale, cioè di tutta la comunità: compito di tutti e di ciascuno. Ma è altrettanto compito e responsabilità comune che tale annuncio sia «credibile» e passi realmente nel mondo di oggi. Ma qual'è il volto e la voce di una Chiesa «credibile»? In ultima analisi non è che il nostro volto, non è che la nostra voce: il volto e la voce di ciascuno di noi. E' in noi che la Chiesa si manifesta credibile o meno: il nostro vicino di casa, di lavoro o di treno «giudica» la Chiesa più attraverso il nostro modo di agire, di essere che non attraverso il Vaticano o i vescovi che quasi certamente non conosce o non ha mai visto. Noi ci vede e ci conosce.

G. R.

ANCORA...

ciulli dall'aria scanzonata, ma nell'atteggiamento di ascolto, di osservazione, di scoperta, che è tipico di questa età.

«Non si tratta di fanciulli storicizzati — precisava l'oratore —, ma di figure stilizzate, di bimbi comuni, affinché più facilmente il piccolo lettore si identifichi nell'immagine e riviva l'esperienza che il **linguaggio evocativo** gli ha provocato».

I colori che danno vita ai

disegni sono ecologici: con predominanza al verde ed al celeste perché congeniali all'infanzia. Se c'è un colore nuovo, s'inserisce a poco, a poco, come a pag. 71 e poi divampa nell'altra.

Certo nessun libro è perfetto, ma «lo sono con voi» ha un certo valore esplicito ed implicito, nelle figure nelle espressioni stampate, negli spazi bianchi, che bisogna scoprire insieme, nella Comunità, prima che ogni Catechista lo utilizzi nella Sezione affidatagli, con vivacità, genialità e rinnovata mentalità di fede.

IOLANDA CAPUTO

Curia Vescovile di Molfetta

IL NUOVO PARROCO DI S. GIUSEPPE

Con sua Bolla in data 21 c.m. S. E. Mons. Vescovo Amministratore ha nominato Parroco della Parrocchia Salesiana «S. Giuseppe» il Rev.do Sac. Nicola De Vito in sostituzione del Rev.do D. Giuseppe Finamore che terminato il sessennio, a norma dei Regolamenti della pia Società Salesiana, è stato destinato ad altro incarico.

Nuovo Rettore del Seminario di Taranto

La S. Congregazione per l'educazione cattolica, su proposta dei Vescovi Pugliesi, ha nominato Rettore del Seminario Regionale Liceale di Taranto il sac. D. Giovanni Picchierri.

Succede a Mons. Michele Jurilli che per motivi di salute aveva nei mesi scorsi presentato le sue dimissioni dall'incarico, ricevuto fin dal 1969.

Invochiamo la divina assistenza nel lavoro apostolico che don Picchierri intraprende in un campo di attività pastorale, quale è quello della formazione dei giovani avviati al sacerdozio, tanto delicato ed impegnativo.

Ringraziamo poi fraternamente e sinceramente Mons. Jurilli, affezionato amico di *Luce e Vita* per la generosità dimostrata nei tanti anni trascorsi nei Seminari Regionali di Molfetta, Potenza e Taranto a vantaggio delle chiese di Puglia e Basilicata.



campagna promozionale detersivo Mira Lanza per lavatrice

Il presente buono, debitamente compilato, dà diritto alla fornitura di un sacchetto di Kg. 25 di detersivo per lavatrici, al prezzo speciale di promozione di L. 13.000 anziché L. 22.500.

Il prelievo può essere effettuato a Molfetta presso il ns. depositario

rag. Corrado Gadaleta

Corso Umberto, 27 - Tel. 911414

Consegne franco domicilio.

Sig.

Via Città

LUCE E VITA

Domenica 26^a fra l'anno

Anno 50^o N. 33

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

29 SETTEMBRE 1974

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1^o Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

NOTA DEL CONSIGLIO DELLA C.E.I.

DI FRONTE ALLA SITUAZIONE ITALIANA

I vescovi italiani, avvertendo l' "ora difficile" che sta attraversando l'Italia e la "drammaticità" della situazione generale, hanno sentito di dover pubblicamente esprimere le loro preoccupazioni, i loro richiami e i loro voti, con l'impegno di dare essi stessi una concreta testimonianza "nella austerità, nel sacrificio per il bene comune e nel generoso servizio di tutte le esigenze che la difficile congiuntura può richiedere".

In una nota, emessa a conclusione della sessione ordinaria anticipata del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana, i vescovi rilevano che il dato più appariscente della grave situazione è quello economico, caratterizzato dal crescente rincaro della vita, da una inflazione galoppante e dalla minaccia di larga disoccupazione. Ma non meno preoccupante è la situazione morale e sociale.

"I profondi e rapidi mutamenti intervenuti in questi ultimi anni nella società italiana, non solo hanno scosso mentalità, abitudini e costumi tradizionali del popolo e della sua cultura, ma hanno favorito il diffondersi di comportamenti gravemente difformi dalla legge di Dio, su cui altre volte i vescovi hanno dovuto richiamare l'attenzione dei fedeli". Al dilagare di questi fenomeni, rileva la autorevole nota, si è aggiunta

ultimamente una recrudescenza di episodi di terrorismo politico, "deplorabili sotto ogni riguardo, sia perché colpiscono persone innocenti, sia perché creano un clima di insicurezza e di sfiducia, mettendo a repentaglio la sopravvivenza stessa delle istituzioni democratiche e delle libertà civili".

I vescovi, pur non essendo loro compito fare valutazioni politiche, esprimono la loro profonda sofferenza e la loro partecipazione alle sollecitu-

Daremo ai nostri lettori, in successive puntate, durante lo svolgimento del Sinodo un'ampia trattazione preparata dal Parroco D. Michele Rubini di Terlizzi, la quale partendo dal dato teologico del « fatto nuovo » si allargherà ad esaminare le tematiche dibattute nelle prime tre assise per concludersi con quella in corso in questi giorni.

UN FATTO NUOVO

Il 27 settembre scorso, con la celebrazione della Eucaristia nella Cappella Sistina e con un discorso programmatico, il Santo Padre Paolo VI ha dato inizio, per la quarta volta, ai lavori del Sinodo dei Vescovi.

Questa Assemblea Generale Sinodale avrà una ripercussione notevole perché il tema, oggetto di riflessione, «L'evangelizzazione del mon-

dini soprattutto di coloro che vedono in pericolo il posto di lavoro e un reddito sufficiente, o sono i più esposti e indifesi come i pensionati. Ma i vescovi non vogliono limitarsi a deplorare: essi credono "di interpretare la volontà delle comunità ecclesiali italiane nel dichiararsi disponibili ad ogni proficua collaborazione loro consentita", e intanto esortano i pubblici poteri e le forze rappresentative della nazione a proseguire nello sforzo intrapreso, ma "non possono sottacere le precise responsabilità nella equità degli interventi fiscali e normativi, affinché, lungi

dal gravare prevalentemente sui più deboli, i loro oneri siano equamente ripartiti".

Nel rilevare quindi la necessità di respingere ogni forma di attacco alla libertà ed operare il necessario consolidamento delle istituzioni democratiche, i vescovi affermano: "Un vuoto di potere sarebbe infatti esiziale per l'avvenire della società italiana". Essi infine fanno affidamento sulle risorse spirituali e morali del popolo italiano e al suo impegno affinché il Paese possa uscire rinnovato e migliorato dalla crisi che lo travaglia.

IL SINODO DEI VESCOVI



do contemporaneo», sta a cuore alla Chiesa universale e si inserisce in tutto il contesto della comunità umana alla quale bisogna far giungere con i mezzi più adeguati il Messaggio salvifico di Gesù Cristo.

La Sinodalità, da sempre promossa, accettata, difesa, come una struttura portante del governo della comunità ecclesiale, sia dalle Chiese

Ortodosse come dalle Chiese Cattoliche di rito orientale, rappresenta invece un fatto nuovo per la Chiesa Latina.

Essa è la logica conseguenza della dottrina conciliare sulla collegialità episcopale, intesa non come un istituto a se stante, ma in unione e sotto l'autorità del Romano Pontefice « il quale nel Collegio conserva integro l'ufficio di Vicario di Cristo e Pastore della Chiesa Universale » (Nota esplicativa pre-

via, par. 3°, al cap. III della L.G.).

«Come San Pietro e gli altri Apostoli costituiscono, per volontà del Signore, un unico Collegio apostolico, in pari modo il Romano Pontefice, successore di Pietro, e i Vescovi, successori degli Apostoli, sono uniti fra di loro» (L.G. n. 22).

I Vescovi sono costituiti membri del Corpo episcopale «in virtù della consacrazione sacramentale e mediante la comunione gerarchica col Capo del Collegio e con i membri» (L.G. n. 22; cfr. C.D. n. 4).

In quanto preposti a Chiese particolari, i singoli Vescovi «esercitano il loro pastorale governo sopra la porzione del Popolo di Dio che è stata loro affidata, non sopra le altre Chiese né sopra la Chiesa universale. Ma in quanto membri del Collegio episcopale e legittimi successori degli Apostoli, per istituzione e precetto di Cristo sono tenuti ad avere per tutta la Chiesa una sollecitudine che, sebbene essa non sia esercitata con atti di giurisdizione, sommamente contribuisce al bene della Chiesa universale» (L.G. n. 23; cfr. C.D. nn. 3 e 6).

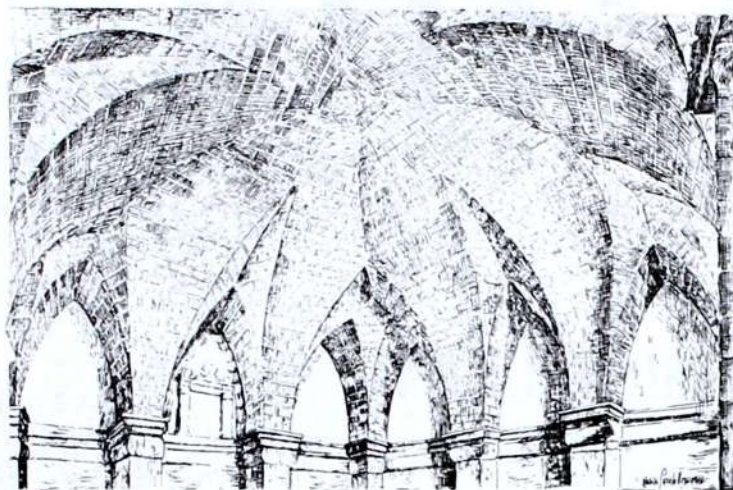
Tuttavia «la sollecitudine pastorale per tutta la Chiesa» che i singoli Vescovi devono avere, in quanto successori degli Apostoli e membri del Collegio episcopale, diviene, invece, suprema e piena potestà sulla Chiesa universale per il Collegio o Corpo episcopale, preso nel suo insieme e nella sua intrinseca unità, in unione col Romano Pontefice che ne è il Capo e col suo consenso.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II è esplicito nell'affermare la natura ed i limiti della potestà collegiale: «Il Collegio o Corpo episcopale non ha però autorità, se non lo si concepisce insieme col Pontefice Romano, successore

(cont. a pag. 4)

INAUGURATO UFFICIALMENTE L

PRESEN



UNO SGUARDO ALL'AMBIENTE

Entrando nell' "auditorium" della chiesa di San Domenico, per una delle due porte di accesso, la prima impressione è quella di avere sbagliato direzione, di essere capitati in un posto diverso da quello che si voleva raggiungere. Non si sarebbe immaginato, infatti, che l'ambiente potesse essere così vasto, solenne, illuminato. La reazione immediata è di tornare indietro, ma poi l'anfiteatro a gradinata, con le poltrone listate di rosso, conferma che il luogo è proprio l'antico coro dei domenicani, riportato alle strutture originarie e adattato ad "auditorium".

Il giorno in cui la sala rifletterà l'eco di parole, di suoni — cui il nuovo ufficio l'ha destinata — acquisterà la concretezza funzionale di un ambiente a ciò predisposto. Ma nell'assenza di un pubblico, in un silenzio appena contrappuntato da voci che giungono attutite, la bellezza — serena e misteriosa — delle strutture murarie suggerisce un senso d'irrealità. Gli stemmi di pietra, che si fronteggiano sulle porte, sembrano due ovali di specchi che si rimandano la stessa immagine. L'altare, senza

mensola, assume l'incompletezza di una mozzatura orizzontale, che si ripete — verticalmente — nel vuoto riquadro della pala mancante: un'assenza ieratica, insistita dalle colonne fiancheggianti, che paiono girare su se stesse, nel movimento delle scanalature a spirale, cardini di sostegno dell'immagine pittorica di Giacinto Petronio, il fondatore della chiesa di San Domenico. La cattedra, in noce, ha la nudità austera di un'ara sacrificale.

Salendo verso l'alto, lo sguardo segue — ammirato — la linea dei pilastri perimetrali, rasenta la base dei capitelli e delle cornici, indugia sulle finestre lunettate e infine smargina — incredulo — nella volta stellare: meravigliosa intersezione di curve nel caldo colore del tufo calcareo, elaborato baldacchino, intrico di vele di un vascello dischiuso a tutti i venti. Per un viaggio propizio nei mari dell'arte e del sapere.

Orazio Panunzio

foto in alto:

La volta a stella.

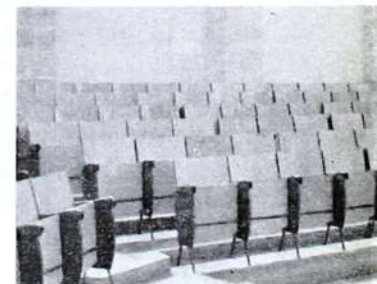
E' giusto che anche i lavori durante il corso dei lavori sono andava realizzando, conoscano. Chi, attraverso il settimanale delle nostre tre diocesi unite e pur sapere che nella parrocchia sala che viene ormai genericamente. E' un ambiente di 10 m. quadrati dei tramezzi che negli anni passati zette adibite a uffici parrocchiali la stanzetta di don Ilarione (altrove. Le colonne e la volta liberate dai fatiscenti intonaci di un posto in cui pare che la si ritirasse in preghiera nel presbitero nella chiesa di S. Domenico e sede del liceo scientifico). Si è nata su cui a forma di anfiteatro. La sala è stata anche una presidenziale oltre che di una fetta audizione di conferenze e manifestazioni teatrali che

I lavori di restauro sono stati diretti dal geometra G. Piccini e meticolosa direzione dell'ingegnere G. Piccini di adattamento ad auditorium è stato curato dal bravo disegnatore G. Piccini.

E' doveroso pur dire che grazie anche ai vari benefattori la parrocchia merita la famiglia Piccini insieme a tanti altri hanno generosità.

A completamento di quanto già detto con la ormai provata esperienza di Mezzina, un fascicolo illustrato della grafica, dei lavori compiuti, in particolare riguardante la parrocchia.

Sono così conclusi i lavori di restauro alla parrocchia S. Domenico. In futuro la comunità parrocchiale della chiesa di S. Domenico, dovrà essere ed opere degne di essere custodite.



L'ampia sala con le poltroncine.

L'AUDITORIUM DI S. DOMENICO

TAZIONE

tori di « Luce e Vita », i quali sono stati aggiornati su quanto si è fatto nell'Auditorium di S. Domenico. L'interdiocesano segue le attività delle nostre parrocchie, deve essere la chiesa di S. Domenico c'è una struttura chiamata Auditorium. I lavori ottenuti dalla demolizione dei locali passati suddividono tre stanzoni (tutti i visitatori ricordano il convento di Giovene!), uffici ora sistemati in una forma di stella sono state ed è riemersa tutta la bellezza della comunità dei frati domenicani nel periodo della loro permanenza nel convento annesso (l'attuale è costruita una leggera scala). Intorno sono disposte 130 poltroncine dotate di un dignitoso tavolo e impianto stereo per una perfetta, concerti, proiezioni di films e di tutto si volessero attuare.

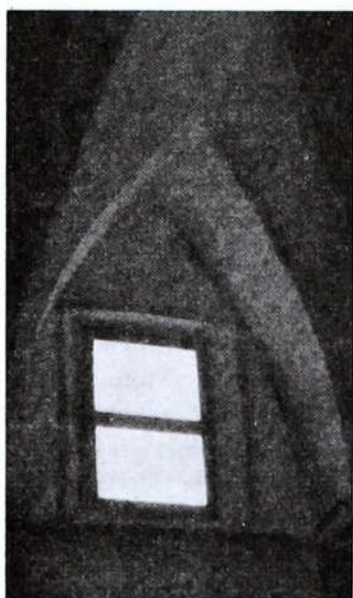
stati eseguiti dall'impresa Nanni G. Barracano sotto la solerte direzione dell'ing. P. Ventrella (su progetto dell'ing. C. La Forgia) affiancato dall'ing. G. Altomare.

il tutto si è potuto realizzare grazie ai lavori (tra cui una menzione speciale a L. Tattoli, C. Pisani) che hanno dimostrato una encomiabile

to realizzato, è stato pubblicato e la perfezione della Tipografia ha dato un risultato in elegante veste tipografica insieme a una documentazione

di restauro dei locali annessi. Uno sguardo attento e filiale alla parrocchiale e cittadina deve volgere dove ci sono capolavori, bellezze da ammirare e ammirate.

DON FRANCO SANCILIO



Una finestra in alto.

LA CRONACA

La parrocchia S. Domenico si è arricchita del suo Auditorium, che è ora pronto ad accogliere non soltanto la comunità parrocchiale con le sue molteplici attività, ma anche le iniziative cittadine a carattere religioso, culturale, musicale. Per rilevare appunto questo duplice aspetto parrocchiale e cittadino si sono tenute due manifestazioni inaugurali: la prima il 29 giugno con una grande assemblea della comunità parrocchiale, l'altra ha luogo oggi, 29 settembre, con la presentazione della sala alle autorità ed enti della città.

Il pomeriggio del 29 giugno i parrocchiani hanno affollato l'Auditorium ammirando il locale prima appena intravisto attraverso le impalcature, trasformato lentamente sotto il loro occhi, e che ora possono contemplare nella sua grandiosa semplicità. L'ingresso di S. E. Mons. Settimio Todisco è stato salutato da una entusiastica, filiale ovazione. Iniziando la manifestazione don Franco Sancilio, dopo il saluto al Vescovo e ai presenti ha fatto il resoconto dei lavori: parole semplici, a

volte scherzose, esposizione scheletrica di cifre pagate (e da pagare!), ma che hanno fatto sentire le ansie del giovane parroco, e la sua fiducia nei superiori e nei parrocchiani.

Il prof. Damiano D'Elia dopo aver rilevato la sobrietà, la bellezza architettonica, l'eleganza dell'Auditorium, ha posto in rilievo come esso sia venuto ad aggiungersi agli altri locali quale punto di convergenza delle varie attività della parrocchia e come centro di irradiazione delle medesime; mentre l'ins. Settimio Vichi ha illustrato la struttura dell'assemblea e del consiglio pastorale parrocchiale, strumenti di apostolato formati dai vari gruppi che operano nell'ambiente parrocchiale, suggerendo iniziative e cooperando alla loro realizzazione con la gerarchia. Ha quindi osservato che la presenza del Vescovo è segno dell'inserimento vitale della comunità parrocchiale in quella diocesana.

S. E. Mons. Vescovo, prendendo lo spunto della solennità liturgica di S. Pietro Apostolo, festa del Papa, ha invitato tutti all'attaccamento alla Chiesa di Roma, per rimanere uniti nell'unica fede di Cristo. Subito dopo le bambine di 3^a e 4^a elementare hanno rallegrato i presenti con un balletto ispirato all'Adagio di Albinoni, preparato e diretto da Sr. Pasqualina e da D. De Biase, applaudito entusiasticamente. Sono stati momenti di serena affettuosità di tutti attorno al vescovo.

La cerimonia di oggi ha carattere solenne per la presenza delle Autorità religiose, civili, militari e scolastiche. L'incontro d'inaugurazione cittadina prevede: a) il saluto del parroco don Franco a nome della comunità parrocchiale

(continua a pag. 4)

MOLFETTA

Nella Parrocchia S. Giuseppe

Sabato 21 settembre u.s. ha avuto luogo nella Parrocchia Salesiana «San Giuseppe» lo «scambio di consegne» tra il carissimo don Pompeo Finamore e il nuovo Direttore-Parroco don Nicola De Vito.

La breve cerimonia si è svolta durante una solenne Concelebrazione presieduta da S. Ecc. Mons. Todisco alla presenza di una folta assemblea, formata in massima parte dai giovanj allievi ed ex allievi dell'Oratorio e dai fedeli della Comunità Parrocchiale.

Dopo la proclamazione del Vangelo e la lettura della Bolla di nomina da parte del Cancelliere Vescovile Mons. Leonardo Minervini, Sua Eccellenza si è rivolto ai numerosi presenti proponendo loro una impegnata riflessione sulla necessità della preghiera (così come la Parola di Dio suggeriva).

«E' nella riflessione e nella preghiera — ha detto — che il cristiano riesce a capire e a definire il suo giusto rapporto con le cose che lo circondano, individuando i miti che inconsciamente prendono piede nella sua vita e maturando a quella solidarietà con i fratelli che deve diventare gesto concreto di condivisione».

«Preghare «per tutti gli uomini» come dice S. Paolo, superando ogni concezione della salvezza di tipo settario. La salvezza è universale; la preghiera serve come momento mediativo perché essa diventi operante a livello personale rendendo effettiva la fede ad efficace l'impegno per il prossimo».

Il Vescovo ha poi augurato a don Nicola un pronto e felice inserimento nella comunità parrocchiale di San Giuseppe, inserimento che sia presenza e incarnazione di valori evangelici che compensino i logici squilibri e disorientamenti di un quartiere «in crescita».

Al termine don Finamore ha rivolto a tutti parole di ringraziamento e riconoscenza «in particolare ha detto a S. Ecc. Mons. Salvucci che ha voluto i Salesiani a Molfetta e a Mons. Todisco che ci ha sempre incoraggiati e spronati nella realizzazione della nostra opera».

DON TONINO

Un particolare sentimento di gratitudine rivolgiamo a don Pompeo, noi di «Luce e Vita», per l'appoggio morale e materiale dato al nostro foglio durante gli anni della sua permanenza fra noi.

* CONTINUAZIONI *

IL SINODO DEI VESCOVI

re di Pietro, quale suo capo, ed integra restando la sua potestà di Primato su tutti, sia Pastori che fedeli. Infatti il Romano Pontefice, in forza del suo ufficio, cioè di Vicario di Cristo e Pastore di tutta la Chiesa, ha su questa una potestà piena, suprema ed universale, che può sempre esercitare liberamente. D'altra parte, l'ordine dei Vescovi, il quale succede al Collegio degli Apostoli nel magistero e nel regime pastorale, anzi, del corpo apostolico è continuazione, insieme col suo Capo il Romano Pontefice, e mai senza questo capo, è pure soggetto di suprema e piena potestà su tutta la Chiesa, sebbene questa potestà non possa essere esercitata se non consenziente il Romano Pontefice... La suprema potestà, che questo Collegio possiede su tutta la Chiesa, è esercitata in modo solenne nel Concilio Ecumenico » (L.G. n. 22; cfr. C.D. n. 4), che lo stesso Romano Pontefice convoca, presiede, conferma.

Anche fuori del Concilio Ecumenico « la stessa potestà Collegiale può essere esercitata, insieme col Papa, dai Vescovi, sparsi nelle diverse parti del mondo, purché il Capo del Collegio li inviti ad una azione collegiale, o almeno approvi o liberamente accetti un'azione unitaria dei Vescovi sparsi nel mondo, di modo che diventi un vero atto collegiale » (L.G. n. 22; cfr. C.D. n. 4).

Ora, il mondo moderno, con le sue varie tensioni e con un bisogno urgente di essere messo a contatto della Persona e del Messaggio di Gesù, richiede che « una più efficace collaborazione al Supremo Pastore della Chiesa la possano prestare, nei modi dallo stesso Romano Pontefice stabiliti o da stabilirsi,

i Vescovi scelti da diverse regioni del mondo, riuniti nel Consiglio propriamente chiamato Sinodo dei Vescovi, che rappresentando in verità tutto l'Episcopato cattolico, dimostra che tutti i Vescovi sono partecipi, in gerarchica comunione, della sollecitudine della Chiesa universale » (C.D. n. 5; cfr. L.G. n. 23; AdG. n. 29).

Paolo VI, accettando le istanze conciliari, nel discorso di apertura della IV sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II (10-9-1965), preannuncia « l'istituzione, auspicata da questo Concilio, di un Sinodo di Vescovi, che, composto di Presuli, nominati per la maggior parte dalle Conferenze Episcopali, con la Nostra approvazione, sarà convocato, secondo i bisogni della Chiesa, dal Romano Pontefice, per Sua consultazione e collaborazione, quando per il bene generale della

LA CRONACA

le a tutte le autorità e i dirigenti dei vari sodalizi molfetesi ai quali si vuole rendere un servizio per quanto da tutti organizzato a fine culturale e sociale con la presenza dell'Auditorium di S. Domenico; b) la conferenza della prof.ssa Marisa Carabellese, la quale illustra l'ambiente nelle sue linee architettoniche con un'inquadratura storica. L'esposizione della Carabellese vuole mettere in risalto la bellezza, la semplicità e la maestosità dell'Auditorium; c) chiude la serata il concerto vocale-strumentale diretto dal maestro don Nicola Germinario. Dove un giorno s'innalzarono le ore canoniche dei padri domenicani, salmodianti nel coro, si elevano oggi le note maestro-

Chiesa, ciò sembrerà a Lui opportuno », e mette sotto la protezione materna di Maria Santissima « questa bella e promettente novità ».

Subito dopo l'annuncio, il 15 settembre successivo, viene pubblicato il Motu Proprio « Apostolica Sollicitudo » col quale il Santo Padre istituisce il « Sinodo dei Vescovi » per la Chiesa universale, ne fissa la natura, le funzioni, i fini, le diverse forme di riunioni ed il numero, la scelta e gli uffici dei membri partecipanti.

Il Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, con approvazione del Sommo Pontefice, l'8 dicembre 1966, presenta il regolamento del « Sinodo dei Vescovi », che poi verrà ripresentato, in data 24 giugno 1969, in una nuova edizione rivista ed accresciuta.

MICHELE RUBINI

se di Vivaldi col salmo 111 che esalta l'uomo che teme il Signore e quelle di Benedetto Marcello col salmo 18 che esalta la grandezza di Dio nell'universo. Nulla di più appropriato poteva chiudere la manifestazione che attraverso il concerto riporta l'antico coro domenicano al suo scopo: lodare Dio con canti inni e tutto quanto porta l'uomo a Dio.

VICHI SETTIMIO

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE**29 settembre**

Cervellera - Poli G. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO**16 - 30 settembre**

Farmacia Grillo

1 - 15 ottobre

Farmacia Salus

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

CORSO PER CATECHISTI

Domani, 30 settembre, ha inizio nel Seminario Vescovile il Corso intensivo (2° anno) per gli operatori della catechesi parrocchiale.

Sarà diretto da d. Giacomo Giannocaro e avrà termine il 5 ottobre p.v. Le lezioni iniziano alle ore 17.

20 OTTOBRE**GIORNATA MISSIONARIA**

Siamo, come ogni anno, alla vigilia di questa giornata. Ma forse, come ogni anno, pensiamo all'offerta che dobbiamo fare per aiutare l'opera evangelizzatrice dei missionari.

No, non possiamo ridurre il problema missionario solo a questo livello di offerta, ma cominciamo a sentirci solidali con tutti gli uomini nostri fratelli, dobbiamo cioè sentire i problemi di ogni uomo come i nostri.

E Paolo VI nel messaggio per la Giornata Mondiale ha ribadito il concetto della solidarietà perché ogni uomo è mio fratello.

Per questo il rinnovamento dell'Anno Santo vale anche per l'impegno missionario che ogni cristiano deve sentire come suo. E il compito di evangelizzazione non come attività amministrativa del Papa, dei vescovi e dei missionari, ma come opera della Chiesa. E poiché siamo Chiesa, è nostra opera.

Sentiamoci interessati a questo problema e cominciamo a viverlo nella nostra Chiesa locale, nella nostra parrocchia.

Cominciamo con il rinnovare la nostra vita Cristiana che forse si trascina perché "tutti fanno così".

E affrontiamo questo radicale rinnovamento spirituale con l'interessarci del problema degli altri per aiutarli, non gli altri che sono lontani da noi, ma quelli che sono accanto a noi ogni giorno.

Viviamo le quattro settimane del mese di ottobre in questa visione di rinnovamento e di evangelizzazione.

Giovinazzo Chiesa S. Lucia

Dopo alcuni necessari lavori di restauro la chiesetta campestre « S. Lucia » sarà riaperta al culto.

Sarà il Vescovo Amministratore, S. E. Rev.ma Mons. Settimio Todisco, a benedire il nuovo altare il 6 ottobre alle ore 16.

La partecipazione al rito ed al Sacrificio Eucaristico che S. E. celebrerà sia di lode al Signore e di incoraggiamento per noi nell'imitare le virtù della Santa Vergine Lucia nelle difficoltà della vita quotidiana.